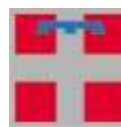




Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

AIA- Allegati

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

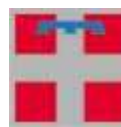
Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

TITOLO: SCHEDE TECNICHE ALLEVAMENTI

Il presente documento è redatto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” PNRR-M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”, a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell'autore.**

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.

Autorizzazione Integrata Ambientale

SCHEDE TECNICHE ALLEVAMENTI

Informazione installazione	6
Inquadramento urbanistico-territoriale	10
Descrizione del ciclo d'allevamento e della gestione degli effluenti zootecnici	12
Applicazione delle migliori tecniche disponibili (MTD)	23
Sintesi non tecnica	34
Materie prime , ausiliarie, intermedi di produzione e prodotti	35
Approvvigionamento idrico	37
Scarichi industriali e domestici	39
Piano di gestione e prevenzione acque meteoriche	44
Produzione rifiuti conto proprio	46
Emissioni in atmosfera convogliate	48
Emissioni di rumore	51
Energia prodotta e consumata	53
Sistemi di controllo e abbattimento delle emissioni	56
Informazioni sullo stato di qualità suolo e acque sotterranee	57

PROSPETTO DEGLI ALLEGATI

Schede tecniche		Allegata	Non applicabile	Scheda riservata ¹
A	Informazioni installazione			
B	Inquadramento urbanistico-territoriale			
C	Ciclo d'allevamento			
D	Applicazione delle MTD			
E	Sintesi non tecnica			
F	Materie prime utilizzate			
G	Approvvigionamento idrico			
H1	Scarichi idrici			
H2	Piano di gestione e prevenzione acque meteoriche			
I	Produzione di rifiuti conto proprio			
L1	Emissioni in atmosfera convogliate/diffuse			
N	Emissione di rumore			
O	Produzione/Consumo di Energia			
Q	Relazione di riferimento (art. 5 c.1 lett. v-bis d.lgs. 152/06)			

¹ Segnalare le schede dove sono presenti informazioni che, ai sensi del comma 14 dell'art. 29-quarter del d.lgs. 152/06, devono essere sottratte al pubblico per ragioni di salvaguardia della sicurezza pubblica e difesa nazionale o di tutela della proprietà intellettuale, di riservatezza industriale, commerciale o personale. In questi casi, occorre presentare una copia delle schede con solo le informazioni accessibili al pubblico. Si evidenzia che non possono essere sottratte al pubblico le informazioni riguardanti le emissioni dell'installazione nell'ambiente. A tal fine si ricorda che occorre motivare la riservatezza e che non possono essere esclusi dalla consultazione pubblica i dati relativi alle emissioni in tutte le matrici ambientali.

Cartografie e planimetrie ²		Allegata	Non applicabile	Scheda riservata
1	Inquadramento topografico 1:10000			
2	Mappa catastale			
3	Stralcio PRGC			
4	Planimetria del complesso in scala adeguata			
5	Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ³			
6	Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime			
7	Planimetria emissioni in atmosfera convogliate/diffuse			
8	Planimetria della zonizzazione acustica			
Altra documentazione allegata				

² Evidenziare su tutte le cartografie e planimetrie il perimetro del sito.

³ Nelle planimetrie riportare le reti di scarico industriale, domestico e delle acque meteoriche e l'ubicazione dei pozzetti di campionamento.

A1 INFORMAZIONI AMMINISTRATIVE

TABELLA A1.1 – DATI IDENTIFICATIVI DELL'INSTALLAZIONE

Denominazione dell'impianto	
Attività svolta	
Sede	
Categoria	
Codice azienda	
Georeferenziazione in coordinate UTM	

TABELLA A1.2 – DATI IDENTIFICATIVI DEL GESTORE

Gestore		
Contatti del gestore	email	
	telefono	
Indirizzo sede legale		
Partita IVA		
Iscrizione al registro delle imprese e/o la C.C.I.A.A.		
n. REA		
Codice ATECO		
Casella PEC		
Codice fiscale dell'impresa		
Classificazione dell'impresa		

TABELLA A1.3 – RIFERIMENTI E CONTATTI

Rappresentante del gestore		
Ruolo del rappresentante		
Nato a		
Residente a		
Contatti del rappresen- tante	e-mail	
	telefono	
Referente interno		
Ruolo / mansioni		

Contatti del referente in- terno	e-mail	
	telefono	
Indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'im- pianto)		

BOLZA

TABELLA A2.1 – CONSISTENZA MASSIMA DI STALLA (CAPACITÀ PRODUTTIVA)

- Riportare la capacità produttiva massima (potenziale) dell'installazione, riferita al parametro soglia dell'allegato VIII della parte seconda del d.lgs. 152/06:
 - 6.6 allevamento intensivo di pollame o di suini:
 - a) con più di 40.000 posti pollame;
 - b) con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg); o
 - c) con più di 750 posti scrofe.

Attività AIA	Codice categoria	Capacità massima installazione IPPC	
		numero posti animale	tipo animale
<i>es. allevamento avicolo</i>	6.6 a)		<i>es. galline ovaiole</i>
<i>es. allevamento suini</i>	6.6 b)		<i>es. suini ingrasso</i>
<i>es. allevamento suini</i>	6.6 c)		<i>es. suini da riproduzione</i>

Classificazione NOSE-P	110.04 Fermentazione enterica e 110.05 Gestione liquami
Classificazione NACE	01.2 Agricoltura, allevamento di animali

TABELLA A2.2 – ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ

- Riportare il numero di dipendenti che hanno mediamente operato nel complesso produttivo nel corso dell'ultimo anno solare (vedi istruzioni MUD)
- Riportare le ore e i giorni normalmente lavorati

Numero di dipendenti		
Numero coadiuvanti		
Orario lavorativo	Ore di lavoro al giorno	
	Giorni di lavoro alla settimana	
	Giorni di lavoro all'anno	
Nel caso di attività stagionale, indicare il periodo di lavoro		
Anno di inizio attività		

TABELLA A2.3 – SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

ISO 14001	SI / NO	Data di rilascio o ultimo rinnovo	
EMAS	SI / NO	Data di rilascio o ultimo rinnovo	

Allegare copia del certificato

Elenco delle BREFs o di altre linee guida applicabili		
N.	Fonte	Titolo

BOZZA

TABELLA A2.4 – ATTI AUTORIZZATIVI PREGRESSI

NOTE

- Indicare autorizzazioni, nulla osta, visti, concessioni, certificati o altri atti di analoga natura in materia ambientale, urbanistica, igienico-sanitaria e di sicurezza già rilasciate dalle autorità amministrative competenti che hanno rilevanza diretta (sono sostituite) o indiretta (forniscono indicazioni utili alla valutazione) ai fini della autorizzazione integrata ambientale. In particolare, quelle relative a:
 - approvvigionamento idrico;
 - scarichi idrici;
 - spandimento di fanghi;
 - gestione dei rifiuti;
 - emissioni in atmosfera;
 - autorizzazione igienico sanitaria per lavorazioni insalubri;
 - concessione edilizia (citare solo gli atti più significativi);
 - certificato prevenzione incendi;
 - (eventuali) operazioni di bonifica in corso.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Indicare le autorizzazioni acquisite successivamente al rilascio dell'AIA

Settore interessato	Numero autorizzazione	Data di emissione	Data di scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
A.I.A.						
V.I.A.						
Acqua (Derivazioni / pozzi, ecc.)						
Energia						
Emissioni in atmosfera						
Scarichi acque reflue						

Conces- sioni edili- zie dei fabbricati adibiti ad alleva- mento						
VV. F.						
Altro						

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

Nome Allegato	Descrizione

TABELLA B.1 – SUPERFICIE DEL COMPLESSO

Superficie del Complesso [m ²]	Coperta	
	Scoperta pavimentata	
	Scoperta non pavimentata	
	Totale	

TABELLA B.2 – DESTINAZIONE D'USO

Destinazione d'uso del Complesso come da PGRC vigente	
Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m come da PGRC vigente	

TABELLA B.3 – VINCOLI URBANISTICI E TERRITORIALI

- Indicare i vincoli urbanistico-territoriali previsti dal PRGC e dal Regolamento Edilizio rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 m, inclusi:
 - capacità insediativa residenziale teorica; aree per servizi sociali; aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate ad attività commerciali; aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica (circolare 7/Iap), vincoli derivanti da aree di danno, di esclusione o di osservazione individuate nel RIR comunale o analogo documento tecnico.
- Indicare gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Tipologia	Descrizione e riferimenti	Complesso soggetto al vincolo (SI/NO)

Allegare un estratto topografico su base PRGC (in cui siano indicate le aree di destinazione urbanistica) indicando, entro un raggio di 1 km dal sito, la posizione dei recettori sensibili e/o significativi per i quali si riporta nel seguito un elenco non esaustivo:

- Edifici, in centri abitati o nuclei, a destinazione d'uso collettivo continuativo e ad alta concentrazione di persone (es. ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole, università, per tutti i casi, anche se di tipologia privata);
- Edifici o spazi aperti, in centri abitati o nuclei, a destinazione d'uso collettivo continuativo commerciale, terziario o turistico (es. mercati stabili, centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, monumenti);
- Edifici o spazi aperti, in centri abitati o nuclei, a destinazione d'uso collettivo non continuativo (es.: luoghi di pubblico spettacolo, luoghi destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, luoghi destinati a fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri);
- Case sparse;
- Opere ad impresa idrica destinate al consumo umano (pozzi, ...);
- Corsi d'acqua, laghi, mare, sorgenti, ecc. (Se ci sono corsi d'acqua indicare l'area esondabile);
- Riserve naturali e parchi;

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

Descrivere, con l'ausilio del diagramma di flusso, l'attività svolta all'interno dell'installazione con particolare attenzione al ciclo di allevamento ed alla gestione degli effluenti zootecnici, descrivendo nel dettaglio:

- la specie allevata, il tipo di ciclo, considerando eventuali fasi intermedie e/o sfoltimenti, il vuoto sanitario e la sua modalità di svolgimento e la durata del ciclo ecc;
- Descrivere luoghi, tempi e caratteristiche degli animali durante tutte le fasi principali di ogni ciclo indentificato;
- Specificare particolari condizioni che influiscono sulla capacità produttiva dell'impianto riferita allo specifico ciclo.
- Modalità di movimentazione degli effluenti zootecnici durante l'inizio della fase di stoccaggio ecc;
- Le strutture destinate allo stoccaggio dell'effluente zootecnico palabile e non palabile, le tipologie di copertura del refluo ecc;
- Tempi e modalità di spandimento delle deiezioni zootecniche;

Riportare nelle tabelle C i dati quantitativi relativi al ciclo di allevamento e alla gestione degli effluenti. A tal fine è necessario fare riferimento alle tabelle ed ai coefficienti di calcolo indicati nel Regolamento 10R/2007.

I codici delle strutture indicati nelle tabelle devono essere riportati anche sulle planimetrie allegate.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Descrivere le modifiche del ciclo di allevamento e della gestione degli effluenti rispetto alla situazione autorizzata, e compilare le relative tabelle della sezione C.

TABELLA C.1 – ADEMPIMENTI REGOLAMENTO N.10/R/2007 (EX ART. 3 ED EX ART. 4)

- Le aziende già iscritte all'Anagrafe Agricola Unica ossia gli allevamenti esistenti la cui AIA deve essere modificata o sottoposta a riesame, che hanno presentato la Comunicazione (ex art. 3) ed il Piano di Utilizzazione Agronomica (ex art. 4) devono compilare la tabella C1 con i dati relativi all'ultimo aggiornamento della comunicazione e del PUA.

CUAA Azienda	
n° prot. e data ultima validazione della comunicazione	
n° prot. e data ultima validazione del PUA	

TABELLA C2.1– CONSISTENZA POTENZIALE DELLE STRUTTURE DI ALLEVAMENTO

- Riportare le quote interne delle aree calpestabili dei locali di stabulazione, come indicate sugli elaborati grafici.
- Nella colonna “N°posti potenziali”, indicare il numero massimo di posti riferiti al tipo di animale e di ciclo svolto nella struttura. Ad esempio:
 - nel caso di allevamento di suini da ingrasso, deve essere indicato il numero di posti per i suini alla fine del ciclo sulla base della superficie di stabulazione prevista dalla normativa sul benessere animale;
 - nel caso di allevamento di avicoli, indicare il numero massimo di capi che corrisponde alla massima densità raggiunta durante il ciclo (nel caso di broiler 33, 39 o 42 kg pv/mq, nel caso di altri avicoli, la densità deve essere indicata dal gestore);
 - nel caso di scrofaie, indicare il numero di poste singole presenti in ciascuna struttura o il numero di posti in box in base alla superficie di stabulazione degli animali.

Capan- none / Re- parto	Lun- ghezza box (m)	Lar- ghezza box (m)	Area occu- pata da mangia- toie/truo- golo (m2)	Peso ad inizio ciclo (kg)	Peso a fine ciclo (kg)	Superficie Utile di Al- levamento (SUA) (m2) o n° posti	Superficie Utile di Stabula- zione (SUS) (m2/capo)	N° posti potenziali (SUA/SUS)	n. box	n. posti
TOTALE										

TABELLA C2.2– CONSISTENZA POTENZIALE MASSIMA AL LORDO DEL VUOTO SANITARIO E AL LORDO DEI CAPI IN INFERMERIA

Nel caso la produzione di effluenti sia determinata senza adottare i coefficienti delle tabelle dell'Allegato I del Regolamento n. 10R, occorre allegare una relazione tecnica sottoscritta da un professionista che illustri dettagliatamente:

- materiali e metodi utilizzati per la definizione dei valori aziendali relativi all'effluente zootecnico prodotto;
- risultati di studi e ricerche presenti nella letteratura scientifica atti a dimostrare l'affidabilità dei dati riscontrati e la buona confrontabilità coi risultati ottenuti in altre realtà aziendali;
- programma di monitoraggio per il controllo, nel tempo, del mantenimento dei valori dichiarati.

Capannone / Reperto (1)	Categoria di capi allevati (2)	Tipo di stabula- zione	N° posti potenziali	Peso vivo medio per capo (kg)	Peso vivo massimo po- tenziale (t)	Coefficiente di produzione effluente non palabile (m3/t pv anno)	Effluente non palabile potenzial- mente pro- dotto (m3/anno)	Coefficiente di produzione ef- fluente pala- bile (m3/t pv anno)	Effluente pa- labile poten- zialmente prodotto (m3/anno)
TOTALI									

- (1) Identificare e numerare progressivamente - es. Cap.1, Cap.2, etc. - ogni struttura di allevamento. Tale numerazione dovrà avere il medesimo riferimento sulle tavole planimetriche.
- (2) Fare riferimento a quanto previsto dall'apposito applicativo on-line, nell'ambito dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, relativo agli adempimenti introdotti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. (Regolamento regionale recante: "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola).

TABELLA C2.3– CONSISTENZA POTENZIALE MASSIMA AL NETTO DEL VUOTO SANITARIO E AL NETTO DEI CAPI IN INFERMERIA

- Riportare i dati caratteristici di ciascun tipo di ciclo di allevamento che s'intende svolgere. Specificare anche le strutture e i posti destinati a infermeria.

Capan- none /Re- parto (1)	Categoria di capi allevati (2)	Tipo di stabula- zione (2)	N° capi (4)	N° capi ac- casabili (5)	Peso vivo medio per capo (kg) (2)	Peso vivo media- mente presente nell'anno (t)	Effluente non pala- bile pro- dotto (m3/anno) (2)	Azoto al campo nell'ef- fluente non pala- bile (kg/ t pv anno)	Azoto to- tale nell'ef- fluente non pala- bile (kg/anno) (2)	Effluente palabile prodotto (m3/anno) (2)	Azoto al campo nell'ef- fluente pa- labile (kg/ t pv anno)	Azoto to- tale nell'ef- fluente palabile (kg/anno) (2)
TOTALI												

- (1) Identificare e numerare progressivamente - es. Cap.1, Cap.1 etc. - ogni struttura di allevamento. Tale numerazione dovrà avere il medesimo riferimento sulle tavole planimetriche.
- (2) Fare riferimento a quanto previsto dall'apposito applicativo on-line, nell'ambito dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, relativo agli adempimenti introdotti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. (Regolamento regionale recante: "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola).
- (4) Nel caso d'infermeria interna al capannone, per ogni ricovero indicare i posti destinati all'infermeria.
- (5) Nella colonna animali accasati indicare il numero di animali accasati a inizio ciclo per compensare le perdite dovute alle mortalità fisiologica del ciclo di allevamento (solo per cicli di accrescimento/ingrasso). Nel caso di scrofaie, in questa colonna possono essere indicati il numero di animali effettivamente presenti se diverso dal numero di posti disponibili.

TABELLA C3– DEROGA DELLA DENSITÀ MASSIMA PER I POLLI DA CARNE

Nel caso di allevamento di polli da carne, specificare se è stata presentata la richiesta all'ASL per una densità di allevamento superiore a 33 kg/mq prevista dall'art. 3, c.3 e c. 5 del d.lgs. 181/2010

Adesione	SI/NO
Art. 3 c. 3 (deroga a 39 kg pv/mq)	
Art.3 c. 5 (deroga a 42 kg pv/mq)	

TABELLA C4– TRATTAMENTO EFFLUENTI ZOOTECCNICI

Descrivere il trattamento a cui sono sotto sottoposti gli effluenti zootecnici: es digestione anaerobica, compostaggio, essiccazione, separazione solido/liquido, miscelazione/omogeneizzazione (indicare la frequenza)

Allegare la documentazione tecnica a supporto dei sistemi di trattamento, qualora differiscano dalle tecniche descritte dal Regolamento 10R.

TRATTAMENTO EFFLUENTI ZOOTECCNICI

Tipo di effluente	Descrizione del trattamento	Quantità iniziali sottoposte a trattamento				Quantità risultanti dal trattamento			
		Liquame		Letame					
		Volume (m³)	Azoto (kg)	Volume (m³)	Azoto (kg)	Volume (m³)	Azoto al campo (kg)	Volume (m³)	Azoto al campo (kg)

TABELLE C5– STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTEKNICI PALABILI E NON PALABILI

- Per la compilazione delle tabelle C.4 è necessario fare riferimento ai parametri ed ai coefficienti di calcolo indicati nel Regolamento 10R/2007. S'intende:
 - per "tipo effluente zootecnico palabile": il letame o la lettiera esausta;
 - per "Superfici per lettiera permanente", la definizione di cui all'art.10 c. 7 let. a e b del regolamento 10R:
 - a) le superfici della lettiera permanente, purché alla base siano impermeabilizzate
 - b) le fosse profonde dei ricoveri a due piani e le fosse sottostanti i pavimenti fessurati nell'allevamento a terra nel caso delle galline ovaiole e dei riproduttori, fatte salve diverse disposizioni delle autorità sanitarie";
 - per "struttura di stoccaggio di effluente zootecnico palabile": es platea, cumulo in campo;
 - per "tipo effluente zootecnico non palabile": liquame, pollina;
 - per "struttura di stoccaggio di effluente zootecnico non palabile": es. vasca circolare esterna a pareti verticali (interrata o fuori terra).

PRODUZIONE EFFLUENTI ZOOTEKNICI NON PALABILI

A	B	C	D	E	F	G	H	I
TOTALE effluente non palabile potenzialmente prodotto (m ³ /anno) ⁽¹⁾	TOTALE effluente non palabile prodotto (m ³ /anno) ⁽¹⁾	Liquame con solidi separati meccanicamente (m ³ /anno)	Acque meteoriche e confluenti (m ³ /anno) ⁽¹⁾	Altre acque di lavaggio di strutture, impianti, attrezzature zootecniche (m ³ /anno) ⁽²⁾	Liquame trattato con digestore anaerobico (m ³ /anno)	Liquame trattato con depuratore aerobico (m ³ /anno)	Liquame ossigenato (m ³ /anno)	Liquame totale da gestire (m ³ /anno) Specificare provenienza: + +

⁽¹⁾ Fare riferimento a quanto previsto dall'apposito applicativo *on-line*, nell'ambito dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, relativo agli adempimenti introdotti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.

⁽²⁾ I dati caricati nell'apposito applicativo *on-line*, nell'ambito dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte (adempimenti Regolamento 10/R/07) tengono conto di determinate acque di lavaggio di strutture, impianti ed attrezzature zootecniche. Tenere presente, inoltre le **esclusioni stabilite dalle norme** (esclusione delle acque di lavaggio delle trattrici agricole, esclusioni di cui all'art. 16 del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., etc.)

CONTENITORI EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI

N° vasca/ lagone	Caratteristiche costruttive	Dimensioni				Anno di costruzione o ultimo collaudo	Sistema di misura del livello (descrivere)	Presenza recinzione (si/no)	Presenza fosso di guardia (si/no)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)	Sistemi di contenimento delle emissioni (descrivere)
		Profondità (M)	Superficie impluvio* (M2)	Volume utile (m3)	Rapporto superficie /volume _ BAT 16 (m2/m3)						
TOTALE											

*riportare nelle planimetrie la pianta e la sezione quotate dei contenitori di stoccaggio.

STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI

Necessità di stoccaggio per 180 giorni (m3)	Disponibilità di stoccaggio (m3)

PRODUZIONE E STOCCAGGIO DI EFFLUENTI ZOOTECNICI (ED, EVENTUALMENTE, ALTRI MATERIALI) PALABILI

Tipo di materiale palabile (2)	Effluente palabile potenzialmente prodotto (m3/anno) (3)	Effluente palabile prodotto (m3/anno) (3)	Modalità di asporto dalle stalle

TOTALE			

(2) Lettiera avicola / Pollina essicata / Lettieria suinicola / Solido separato / Fanghi di depurazione / Altro

(3) Fare riferimento a quanto previsto dall'apposito applicativo on-line, nell'ambito dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, relativo agli adempimenti introdotti dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.

CONTENITORI EFFLUENTI ZOOTEKNICI (ED, EVENTUALMENTE, ALTRI MATERIALI) PALABILI

N° conci maia	Caratteristiche costruttive		Dimensioni*					Anno di costruzione o ultimo collaudo	Pozzetto colaticcio				Presenz a fosso di guardia (Si/No)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)
	Materi ale	Copert ura	Lungh. (m)	Largh. (m)	Superf. utile (m2)	Altezza cordolo (m)	Volum e Utile (m3)		Lungh (m)	Largh. (m)	Prof. (m)	Volume (m3)		
TOTALE														

*riportare nelle planimetrie la pianta e la sezione quotate dei contenitori di stoccaggio.

STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTEKNICI (ED, EVENTUALMENTE, ALTRI MATERIALI) PALABILI

Necessità di stoccaggio per 90 giorni (m3)	Disponibilità di stoccaggio (m3)

TABELLE C6 – DESTINAZIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

DESTINAZIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Tipo di effluente zootecnico (4)	Destinazione effluente (utilizzo agronomico / scarico / cessione / smaltimento / altro)	Rif. Contenitori di stoccaggio	Rif. Punti di scarico	Note (eventuali)

⁽⁴⁾ Lettieria avicola / Pollina essiccata / Lettieria suinicola / Liquami / Solido separato / Liquami trattati

TABELLE C7– CESSIONI/ACQUISIZIONI EFFLUENTI ZOOTECNICI

Riportare nella tabella le quantità di effluenti cedute o acquisite da terzi. Specificare se lo stoccaggio di tali effluenti avviene presso l'installazione o presso il soggetto terzo

Cessione(C)/ Acquisizione (A)	Tipo di effluente ceduto/ acquisito	Quantità ceduta o acquisita (m3 o t)	Cessione/Acquisizione dell'effluente zootecnico		Stoccaggio presso terzi (SI / NO)
			<u>Azienda Agricola:</u> Ragione Sociale, CUUA, Estremi della comunicazione	<u>Privato:</u> Nominativo e Codice Fiscale	

TABELLE C8– TERRENI SPANDIMENTO EFFLUENTI ZOOTECNICI

Per la dose massima di azoto al campo da effluente zootecnico fare riferimento a quanto indicato agli artt. 14 e 26 del Regolamento 10/R.

TERRENI	dose massima di azoto al campo da effluente zootecnico (kg/ha)	superficie (ha)	% sul totale
In conduzione (proprietà)	170		
	340		
In conduzione (altre forme e affitto)	170		
	340		
Acquisiti in asservimento	170		
	340		
Ceduti in asservimento a terzi	170		
	340		
Utile ai fini dello spandimento (aziendali + acquisiti - ceduti)	170		
	340		

TABELLA C8.1– IDENTIFICAZIONE CATASTALE DEI TERRENI DESTINATI A SPANDIMENTO

- Indicare solo i terreni non in fascicolo.
- La “superficie agronomica” è la superficie della particella al netto delle tare dell’appezzamento, cioè la superficie realmente coltivabile.

Comune	Particella	Foglio	Sez	Provincia	Distanza dal centro azien- dale (km)	Superficie catastale (ha)	Superficie agronomica (ha)	Titolo d’uso (proprietà, af- fitto)	Titolo d’uso (es. asservi- mento)

TABELLA C9 – VALUTAZIONE DELL'AZOTO DI ORIGINE ZOOTECNICA DISPONIBILE AL CAMPO - CARICO AZOTATO

	Quantità (kg)
Azoto totale disponibile al campo (prodotto + acquisito – ceduto)	
Azoto distribuito sui terreni in zona vulnerabile ai nitrati	
Azoto distribuito sui terreni NON in zona vulnerabile ai nitrati	
Ricettività totale	

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare lo schema del flusso produttivo e la relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'installazione seguendo le indicazioni delle note precedenti

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

- Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD), la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle MTD e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.
- Per le attività di allevamento categoria 6.6, le Conclusioni sulle BAT (o BAT Conclusions) sono state adottate dalla Commissione europea con la decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15 febbraio 2017.
- Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche. Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti Bref e nelle Conclusioni sulle BAT.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Compilare la scheda nel caso di revisione dei Bref e di adozione delle Conclusioni sulle BAT da parte della Commissione europea.
- Aggiornare le informazioni nel caso di modifica delle tecniche utilizzate.
- Aggiornare le informazioni relative ai livelli emissivi e di efficienza raggiunti e al piano di monitoraggio

TABELLE D2 – INDIVIDUAZIONE DELLE BAT APPLICABILI ALL'ATTIVITÀ IPPC

- Nelle seguenti tabelle sono elencate le tecniche riportate nelle BAT Conclusions, richiamate in base al riferimento numerico. Deve essere indicato quali tecniche sono applicate tra quelle pertinenti il tipo di allevamento svolto
- Ciascuna BAT comprende normalmente più tecniche. Le BAT Conclusions richiedono in alcuni casi l'adozione di tutte le tecniche, in altri casi è possibile adottare una sola tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle descritte.
- Nella colonna "Modalità di applicazione" deve essere descritto come è attuata la tecnica nell'allevamento. Se la tecnica non è applicata, riportare le motivazioni o la tecnica alternativa utilizzata.

SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE - BAT 1**Modalità di applicazione**

Il sistema di gestione ambientale deve essere descritto in una relazione, da allegare alla domanda, che illustri le modalità di attuazione di tutti i punti elencati nella BAT 1, in maniera coerente e adeguata alla complessità dell'organizzazione aziendale.

BUONA GESTIONE - BAT 2 (richiesta adozione di tutte le tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
2.a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività.	SI/NO	
2.b	Istruire e formare il personale.		
2.c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici.		
2.d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature.		
2.e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.		

GESTIONE ALIMENTARE - BAT 3, BAT 4 (richiesta adozione di tutte le tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
3.a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.		
3.b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.		
3.c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.		
3.d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.		
4.a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.		
4.b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).		
4.c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.		

BAT 5 USO EFFICIENTE DELL'ACQUA (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
5.a	Registrazione del consumo idrico.		
5.b	Individuazione e riparazione delle perdite.		
5.c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.		

5.d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).		
5.e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.		
5.f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.		

BAT 6 EMISSIONE DALLE ACQUE REFLUE (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
6.a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.		
6.b	Minimizzare l'uso di acqua.		
6.c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.		
BAT 7 (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
7.a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.		
7.b	Trattare le acque reflue.		
7.c	Spandimento agronomico, per esempio, con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.		

BAT 8 USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
8.a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.		
8.b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.		
8.c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.		
8.d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.		
8.e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.		
8.f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.		
8.g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).		
8.h	Applicare la ventilazione naturale.		

BAT 9 EMISSIONI SONORE (applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso recettori sensibili è probabile o comprovato)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
9	Prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore.		
BAT 10 (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
10.a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili.		
10.b	Ubicazione delle attrezzature.		
10.c	Misure operative.		
10.d	Apparecchiature a bassa rumorosità.		
10.e	Apparecchiature per il controllo del rumore.		
10.f	Procedure antirumore.		

BAT 11 EMISSIONI DI POLVERI - (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
11.a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione.		
11.b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici.		
11.c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria.		

EMISSIONI DI ODORI			
BAT 12 (applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso recettori sensibili è probabile o comprovato)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
12	Prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola.		
BAT 13 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
13.a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.		
13.b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: • Mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti; • Ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento; • Rimuovere frequentemente gli effluenti; • Ridurre la temperatura dell'effluente; • Diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti;		

	• Mantenere la lettiera asciutta.		
13.c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico.		
13.d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.		
13.e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: • Coprire il liquame o l'effluente solido; • Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento; • Minimizzare il rimescolamento del liquame.		
13.f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: • Digestione aerobica; • Compostaggio; • Digestione anaerobica.		
13.g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: • Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; • Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.		

EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO			
BAT 14 (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione aziendale
14.a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.		
14.b	Coprire i cumuli di effluente solido.		
14.c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.		
BAT 15 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
15.a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.		
15.b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.		
15.c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.		
15.d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.		
15.e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.		

EMISSIONI DA STOCCAGGIO DI LIQUAME			
BAT 16 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
16.a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame.		
16.b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame.		
16.c	Acidificazione del liquame.		
BAT 17 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
17.a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.		
17.B	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante.		
BAT 18 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
18.a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.		
18.b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.		
18.c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame.		

18.d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili, per esempio, rivestite di argilla o plastica.		
18.e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.		
18.f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.		

BAT 19 TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI ZOOTEKNICI - (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione
19.a	Separazione meccanica del liquame.		
19.b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.		
19.c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.		
19.d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.		
19.e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.		
19.f	Compostaggio dell'effluente solido.		

BAT 20 SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI ZOOTEKNICI (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione aziendale
20.a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso.		
20.b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento.		
20.c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso.		
20.d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.		
20.e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.		
20.f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.		
20.g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.		

20.h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.		
BAT 21 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
21.a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.		
21.b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione.		
21.c	Iniezione superficiale (solchi aperti).		
21.d	Iniezione profonda (solchi chiusi).		
21.e	Acidificazione del liquame.		
BAT 22			
	Descrizione		Modalità di applicazione aziendale
			Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti e l'incorporazione nel suolo
22	Ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.		

BAT 23 EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO –				
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione (fornire indicazioni sulla tecnica di calcolo/stima)	Emissione complessiva in aria (t/anno)
23.stima	stima della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			
23.calcolo	calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			

BAT 24 – 25 – 26 – 27 – 28 – 29 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO –
Le modalità di applicazione e le tempistiche di eventuali adeguamenti del piano monitoraggio saranno stabiliti in autorizzazione in conformità alle BAT dalla numero 24 alla numero 29 delle BAT conclusions.

SOLO PER ALLEVAMENTO INTENSIVO SUINI

EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI - BAT30 (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)				
	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione aziendale	Emissioni di ammoniaca (kg NH₃/posto animale/anno)
30.a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: • ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; • aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; • separazione dell'urina dalle feci; • mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
30.b	Raffreddamento del liquame.			
30.c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
30.d	Acidificazione del liquame.			
30.e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.			

SOLO PER ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

BAT 31, BAT 32, BAT 33, BAT 34 - EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME – (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)

	Descrizione	Applicata	Modalità di applicazione aziendale	Emissioni di ammoniaca (kg NH ₃ /posto animale/anno)
31.a	Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: – una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure – due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.			
31.b	In caso di gabbie non modificate: • Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento; • Nastro trasportatore o raschiatore; • Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi; • Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato; • Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere); • Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna.			
31.c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
32.a	Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco.			
32.b	Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna.			
32.c	Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco.			
32.d	Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata.			
32.e	Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera.			
32.f	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
33.a	Una delle seguenti tecniche con ventilazione naturale o forzata: • Aggiunta frequente di lettiera; • Rimozione frequente degli effluenti di allevamento.			

33.b	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).		
34.a	Ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).		
34.b	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).		

TABELLA D3 – ALTRI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- Specificare eventuali altri documenti presi a riferimento per la definizione delle BAT e dei livelli di emissione e di performance

N°	Nome documento

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

- Fornire la sintesi non tecnica richiesta dal comma 2 dell'art. 29-ter art. 29-ter del d.lgs. 152/06 delle informazioni delle lettere da a) a l) del comma 1 dello stesso articolo.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Aggiornare la sintesi non tecnica con le variazioni intervenute

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

- Riportate nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo (con esclusione dei capi zootecnici e degli effluenti zootecnici già analizzati nella sezione C).

In caso di rinnovo / modifica

- Segnalare le materie prime sostituite e non più utilizzate e variazioni delle quantità utilizzate (facendo sempre riferimento alla potenzialità dell'installazione)

Tabella F1 – MATERIE IN INGRESSO

- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:
 - Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accorpendo, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo.
 - Fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell'installazione o della fase
 - Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell'impianto, riportare la sigla di identificazione dell'area dove le materie sono stoccate
 - Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto
 - Indicazione di pericolo: riportare l'indicazione di pericolo della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)
 - Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati
- Nel caso di riesame o modifica, riportare solo le materie prime e ausiliarie per che aggiornano la documentazione già presentata.

Anno di riferimento

N°	Descrizione materia prima o ausiliaria	Impianto /fase di utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Quantità annue utilizzate	
									quantità	u.m.
1										
2										
...										

TABELLA F2 – MATERIE NON PIÙ UTILIZZATE (DA COMPILARE NEL CASO DI RIESAME AIA)

- Riportare nella tabella le materie non più utilizzate nel ciclo produttivo rispetto alla situazione descritta nella precedente istanza. Indicare il nome/descrizione della materia con la stessa denominazione utilizzata nella precedente istanza. Nello spazio per le note, possono essere indicati i motivi per i quali la materia non è più in uso o è stata sostituita

Descrizione materia prima o ausiliaria non più utilizzata o della materia non più prodotta	Anno di ultimo utilizzo/produzione	Sostituto	Note

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare le schede di sicurezza dei prodotti commerciali per i quali non sia disponibile la composizione completa

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

- I dati richiesti nella presente scheda hanno la funzione di fornire un quadro delle modalità di approvvigionamento e gestione dell'acqua nel complesso produttivo, fatti salvi gli obblighi previsti dalla normativa vigente per acquisire o rinnovare la concessione demaniale all'uso di acque pubbliche

In caso di riesame / modifica

- Compilare la scheda nel caso di variazioni significative, in termini potenziali, dei consumi idrici o delle fonti di approvvigionamento

TABELLA G1 – PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

- Indicare, per ciascuna tipologia di approvvigionamento, il numero totale di punti di prelievo idrico

Acquedotti		Trincee drenanti	
Pozzi		Sorgenti	
Derivazioni d'acqua superficiali		Fontanili	

TABELLA G2 – PROSPETTO DEGLI UTILIZZI IDRICI

- Riportare nella tabella successiva il prospetto degli utilizzi idrici.
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note.
 - Tipo di approvvigionamento: specificare se acquedotto, pozzo, derivazione superficiale, trincea drenante, sorgente o fontanile; nel caso di prelievi soggetti a concessione, riportare il numero di concessione rilasciato dall'Ente competente;
 - Impianto/fase di utilizzo: riferirsi all'ultimo aggiornamento dello schema del ciclo produttivo o, per utilizzi diversi dal processo produttivo, specificare tali usi (es. utilizzo igienico/sanitario, raffreddamento, pulizia dei locali, usi irrigui); quando possibile suddividere i dati per le singole fasi o tipo di utilizzo;
 - Monitoraggio: indicare se il punto di approvvigionamento è fornito di strumento di misura della portata prelevata, specificarne la tipologia e, laddove si ritenga necessario, proporre una tempistica di monitoraggio dei consumi.

Anno di riferimento				
Tipo di approvvigionamento	Impianto/fase/tipo di utilizzo	Portata Q (l/s)	Monitoraggio	Prelievo annuo [m³]

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Descrivere i sistemi di riciclo e di recupero dell'acqua, specificando modalità, volume/anno, volume/giorno, percentuale rispetto al quantitativo prelevato

- Allegare le planimetrie della rete idrica indicando la posizione dei punti di prelievo, dei punti di utilizzo e degli strumenti di misura e monitoraggio delle quantità utilizzate

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

- Specificare la provenienza e le caratteristiche degli scarichi idrici dell'installazione. Alla scheda deve essere allegata la relazione relativa all'impianto di depurazione reflui (Scheda tecnica P) e la planimetria della rete fognaria interna.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Compilare la scheda nel caso di nuovi punti di scarico in progetto, dismissione di scarichi, variazioni significative delle quantità o della qualità dei reflui scaricati o variazione della provenienza o della destinazione dei reflui scaricati. Fare riferimento alle variazioni rispetto all'ultima situazione autorizzata.

TABELLA H1.1 – DESCRIZIONE DEI PUNTI DI SCARICO DEI REFLUI

- Per i campi, fare riferimento alle seguenti note.
 - Scarico parziale, scarico finale: per scarico parziale si intende l'immissione di acque reflue provenienti da una specifica fase o impianto produttivo o da attività connesse (scarichi domestici da uffici, mense), all'interno del sistema di canalizzazione che confluisce insieme ad altri scarichi parziali nello scarico finale nel recettore esterno al complesso (fognatura pubblica, corpo idrico, suolo). Occorre identificare lo scarico parziale e lo scarico finale mediante una sigla o una numerazione progressiva.
 - Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza: indicare il riferimento all'ultimo aggiornamento dello schema di flusso, oppure il reparto e la tipologia di reflui (es. acque di raffreddamento reparto officine, scarichi domestici da servizi igienici)
 - Modalità di scarico: indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).
 - Recettore finale: indicare se fognatura (F), acque superficiali (A), suolo o strati superficiali del sottosuolo (S).
 - Metodo di valutazione: specificare se il dato è stato misurato (M), stimato (S) oppure calcolato (C), secondo quanto proposto dal D.M. 23/11/01.
 - Sistemi di depurazione: indicare i riferimenti specifici alla relazione tecnica sugli impianti di abbattimento delle emissioni

Anno di riferimento								
Scarico finale	Scarico parziale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore finale (F-A-S)	Portata media		Metodo di valutazione delle portate (M-C-S)	Sistemi di depurazione
					m ³ /giorno	m ³ /anno		

TABELLA H1.2 - PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE

- La scheda deve essere sempre compilata nel caso siano presenti presso il sito produttivo le sostanze indicate ai punti successivi.
- Riportare le sostanze pericolose della tab. 3/A e della tab. 5 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/2006 e della tab. 1/A e della tab. 1/B dell'allegato I alla parte III del D. Lgs. 152/2006 di cui sia accertata la presenza allo scarico in quantità o concentrazione superiore ai limiti di rilevanza.
- La presenza o l'assenza della sostanza nello scarico deve essere sempre verificata con analisi laddove la sostanza sia prodotta, trasformata o utilizzata nello stabilimento.
- Le sostanze pericolose non derivanti dall'attività produttiva dell'installazione devono essere riportate qualora, sulla base delle conoscenze attuali, ne risulti accertata la presenza allo scarico.
- Per il punto di scarico, fare riferimento alla denominazione utilizzata in istanza o in autorizzazione
- Per le concentrazioni e le quantità di sostanze scaricate, nel caso sia disponibile un unico dato, riportarlo nella colonna dei valori massimi

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/anno)

TABELLA H1.3 – MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI

- Riportare i parametri misurati allo scarico (parziale o finale) – fare riferimento anche al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs
- Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.

Punto di misura	Parametri monitorati	Modalità di misura	Frequenza di monitoraggio

TABELLA H1.4 – INFORMAZIONI SUL RECETTORE DELLO SCARICO FINALE

- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni
 - Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.
 - Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo dovrà essere indicato: se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico e nel caso di scarico prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere presentata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.
 - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale (sponda versante idrografico)
 - Se il periodo con portata nulla è maggiore di 120 giorni/anno deve essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Tipo di recettore		torrente, fiume, lago, canale artificiale, fognatura pubblica, su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo
Nome del corpo idrico		
Sponda ricevente lo scarico ^(destra/sinistra)		nel caso di scarico in fiume o canale
Stima della portata del fiume o del canale (m³/s)	minima	
	media	nel caso di canale artificiale, indicare la portata di esercizio
	massima	
Periodo con portata nulla (g/a)		nel caso di corpi idrici
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km²)		nel caso di scarico in lago
Volume dell'invaso (m³)		nel caso di scarico in lago
Concessionario / gestore		nel caso di canali o laghi artificiali o gestore del servizio idrico integrato nel caso di scarico in fognatura pubblica
Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo		
Distanza dal più vicino corpo idrico (m)		
Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico		SI / NO (motivare l'impossibilità di convogliamento)
È presente una rete fognaria pubblica a meno di metri 100		NO / SI (motivare l'impossibilità di allacciamento)
Nel raggio di 50 metri dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)		SI / NO (specificare)
Nel raggio di 200 metri vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari:		SI / NO

Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:	
dimensione del pozzo assorbente (m)	<i>diametro (m), altezza (m)</i>
differenza di quota tra fondo del P.A. ed il max livello della falda acquifera (m)	
superficie della parete perimetrale (m²)	
caratteristiche del terreno	
Nel caso di scarico negli strati superficiali del sottosuolo mediante condotta disperdente indicare:	
sviluppo della condotta disperdente (m)	
area di terreno interessato (m²)	
differenza di quota tra fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera (m)	
caratteristiche del terreno	

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Descrizione del sistema di depurazione dei reflui (scheda tecnica P)
- Allegare la planimetria della rete fognaria interna, indicando il punto di provenienza del reflu, i sistemi di depurazione, il punto di scarico parziale e quello finale, i pozzetti fiscali per il campionamento, la posizione degli strumenti di misura e monitoraggio delle portate, dei volumi, delle caratteristiche dei reflui scaricati. Evidenziare in modo differente le reti fognarie afferenti ai diversi punti di scarico parziale e/o finale.
- Nel caso di scarico su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, indicare sulla planimetria le opere destinate al servizio potabile pubblico presenti nelle vicinanze e allegare la relazione tecnica sul grado di vulnerabilità dell'acquifero nel caso di scarichi domestici con più di 50 abitanti equivalenti.

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

La scheda deve essere compilata ai sensi del Regolamento 1/R/2006.

In caso di riesame / modifica

Segnalare le modifiche sia sulle caratteristiche delle superfici scolanti, sia della gestione delle superfici e delle acque meteoriche e di lavaggio disciplinate dal Regolamento 1/R/2006.

TABELLA H2.1 – SUPERFICI SCOLANTI

- Si intendono come superfici scolanti, come definite nel Regolamento 1/R/2006 della Regione Piemonte, l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e di ogni altra analoga superficie scoperta oggetto di dilavamento meteorico o di lavaggio, con esclusione delle aree verdi e di quelle sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

	SI/NO
Sono presenti nell'area del complesso superfici scolanti?	
Sono presenti superfici scoperte sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi è rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio	

TABELLA H2.2 – SCARICHI DI ACQUE METEORICHE E DI LAVAGGIO PROVENIENTI DALLE SUPERFICI SCOLANTI

- Descrivere le caratteristiche delle superfici scolanti e delle acque da queste provenienti, e riportare le modalità di gestione e trattamento.
- Nella descrizione delle modalità di raccolta delle acque, si chiede in particolare di specificare se è prevista la raccolta solo di una quota delle acque meteoriche (es. i primi 5 mm delle acque meteoriche), se sono raccolte tutte le acque o più in generale i criteri con i quali le acque sono raccolte. Indicare inoltre la portata massima delle acque raccolte da ciascuna area (m³/h)

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore (fognatura, corpo idrico...)	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento

TABELLA H2.3 – SCARICHI DI ACQUE METEORICHE NON POTENZIALMENTE INQUINATE

- In tale categoria sono comprese le acque provenienti dalle superfici scoperte diverse dalle superfici scolanti.
- Indicare inoltre il recettore della quota di acque meteoriche (es. oltre i primi 5mm) che non sono raccolte al fine del trattamento o smaltimento

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare il disciplinare di prevenzione e di gestione con le informazioni previste dal regolamento regionale 1/R/2006
- Allegare la planimetria con evidenziate le superfici scolanti, i materiali stoccati, la rete di raccolta delle acque di dilavamento e di lavaggio.
- Allegare la relazione sui sistemi di trattamento delle acque meteoriche o di lavaggio inquinate (scheda tecnica P)

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

- Riportare le tipologie di rifiuti derivanti dall'attività produttiva, le quantità prodotte, le modalità e le quantità stoccate in installazione; le caratteristiche delle aree destinate allo stoccaggio
- Nel caso presso l'installazione siano svolte attività di recupero e/o smaltimento rifiuti o attività di raccolta e/o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilate le schede specifiche pertinenti alle attività svolte.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Segnalare nuove tipologie di rifiuti, variazioni significative delle quantità, modifiche dei sistemi di stoccaggio; variazioni significative delle quantità stoccate in installazione; modifiche delle aree destinate allo stoccaggio

TABELLA I.1 – RIFIUTI DERIVANTI DALL' ATTIVITÀ PRODUTTIVA

- Evidenziare anche i rifiuti non più prodotti (indicando zero nella quantità prodotta).
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni.
 - Codice CER: i rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco
 - Descrizione: riportare la tipologia del rifiuto con riferimento alle caratteristiche e al processo da cui deriva
 - Impianti, fasi di provenienza: indicare il riferimento all'ultimo aggiornamento dello schema di flusso, o la descrizione dell'attività dalla quale si originano i rifiuti.
 - Stato fisico: specificare se si tratta di un rifiuto solido, di un liquido (nel caso di fanghi, specificare se palabili o non palabili)
 - Area di stoccaggio: indicare la sigla dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella planimetria
 - Modalità di stoccaggio: specificare se lo stoccaggio avviene in contenitori (fusti, big-bag, cassoni, cisterne) o come rifiuti sfusi
 - Destinazione dei rifiuti: fare riferimento alle sigle degli allegati B e C parte IV del D.Lgs. 152/2006: recupero (R1, R2, ...), smaltimento (D1, D2...)

Anno di riferimento							
Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti / fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta (kg)	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione

TABELLA I.2 – DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI

- Riportare per ciascuna delle aree di stoccaggio individuate nella tabella precedente, il volume complessivo di rifiuti che possono essere stoccati, distinti tra rifiuti non pericolosi e pericolosi, e una breve descrizione delle sue caratteristiche. Possono essere eventualmente raggruppate le aree di stoccaggio con caratteristiche simili
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni.
 - Altezza: indicare l'altezza media es. nel caso di rifiuti disposti in cumuli
 - Tipo di pavimentazione: non pavimenta (stoccaggio su suolo), cementata, piastrellata
 - Dispositivi di prevenzione: descrivere i sistemi per il contenimento o la raccolta di possibili versamenti di liquidi o emissioni in atmosfera

Sigla area di stoccaggio	Volume complessivo (m ³)		Caratteristiche principali dell'area				
	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	superficie (m ²)	altezza (m)	tipo di pavimentazione	coperta/scoperta	Dispositivi di prevenzione

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA ED EVENTUALI COMMENTI

- Allegare la planimetria delle aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime

Nome Allegato	Descrizione

TABELLA L1.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

Punto di emissione numero (⁴) (All. 3A)	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa [kg/h]			

⁽⁴⁾ Identificare e numerare progressivamente - es. E1, E2, E3 ecc. - ognuno dei punti di emissione in atmosfera del complesso produttivo. Tale numerazione dovrà avere il medesimo riferimento sulle tavole planimetriche (Allegato 3A).

TABELLA L1.2 – EMISSIONI IN ATMOSFERA DIFFUSE - PRODUZIONE DI INQUINANTI ATMOSFERICI: EMISSIONI COMPLESSIVE ANNUALI - SITUAZIONE OGGETTO D'ISTANZA

Inquinante	Metodo applicato per il calcolo ⁽³⁾	Peso vivo medio annuo (t)	Emissioni in fase di STABULAZIONE (t/a)	Emissioni in fase di STOCCAGGIO (t/a)	Emissioni in fase di TRATTAMENTO (t/a)	Emissioni in fase di SPANDIMENTO (t/a)	Emissioni TOTALI (t/a)	Riduzione rispetto sistemi di riferimento (%)
Ammoniaca								
Metano								
Polveri (Si/No)								
CO ₂								
NO _x								

La metodologia da adottare per l'imputazione dei dati nell'applicativo BAT-Tool Plus è stata definita da Linee Guida regionali disponibili al seguente link: [XXXX](#)

TABELLA L1.3 – EMISSIONI IN ATMOSFERA DIFFUSE - PRODUZIONE DI INQUINANTI ATMOSFERICI: EMISSIONI COMPLESSIVE ANNUALI – QUADRO EMISSIVO

FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINAMENTO	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1..				

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

- Compilare i campi seguendo lo schema guida. Quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Compilare la scheda in caso di variazioni delle emissioni di rumore anche a seguito della realizzazione di interventi di risanamento; svolgimento di nuovi controlli sul livello di rumorosità; passaggio dell'attività a ciclo continuo; modifica del piano di zonizzazione acustica o del piano di risanamento del Comune
- In caso siano previste modifiche dell'impianto che possano comportare variazioni del clima acustico, allegare la relazione di valutazione preliminare di impatto acustico, redatta sulla base dei criteri definiti dalla DGR 2/2/2004 n. 9-11616

TABELLA N1 – SCHEDA RIEPILOGATIVA

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11 dicembre 1996)	SI / NO
<i>Se sì</i>	
Per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11 dicembre 1996?	<i>a / b / entrambe</i>
Ai sensi dell'articolo 7, comma 3 della L.R. 52/2000, il Comune ha approvato la Classificazione Acustica definitiva?	SI / NO
<i>Se sì</i>	
Ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della L.R. 52/2000 è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	SI / NO
<i>Se sì</i>	
Con quali risultati?	<i>Rispetto dei limiti / non rispetto dei limiti</i>
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI / NO
<i>Se sì</i>	
Attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)	
<i>Se no</i>	
È già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI / NO
Se sì allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
È stato predisposto o realizzato (specificare) un Piano di Risanamento Acustico del Comune?	SI / NO
Se sì allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.	
Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico?	SI / NO

Se si allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata						
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?				SI / NO		
Se si allegare la documentazione						
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 del d.P.C.M. 1 marzo 1991, o per qualsiasi altra motivazione				SI / NO / specificare		
Se si descrivere gli interventi realizzati						
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?				Descrivere le "migliori tecnologie" utilizzate o in progetto		
Classe di appartenenza del complesso (l'indicazione della classe acustica deve tenere conto della zonizzazione acustica approvata dal Comune ove è localizzato il Complesso: Classe I, Classe II, Classe III, Classe IV, Classe V, Classe VI)						
Classe acustica dei siti confinanti						
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?				SI / NO		
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le seguenti caratteristiche dei ricettori. (Eventualmente fare riferimento ad un apposito allegato)						
Caratteristiche RICETTORI						
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili		
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Relazione di valutazione dell'impatto acustico
- Carta della zonizzazione acustica

Nome Allegato	Descrizione

NOTE

- Riportare i dati di produzione e di consumo di energia elettrica e termica
- In base ai dati di consumo energetico, si devono stimare le emissioni di gas serra dirette (dovute alla produzione di energia presso l'impianto) e indirette (dovute alla produzione dell'energia acquisita dall'esterno)

IN CASO DI RINNOVO / MODIFICA

- Compilare la scheda nel caso di variazione delle fonti energetiche utilizzate; introduzione o dismissione di impianti per la produzione di energia; variazioni significative della produzione e dei consumi di energia

TABELLA O1 – UNITÀ DI PRODUZIONE

- Nella presente tabella devono essere indicate le unità di produzione di energia termica e/o elettrica (es. caldaie, motori, turbine)
- Per i campi fare riferimento alle seguenti note
 - Codice dispositivo: indicare il codice identificativo e descrizione sintetica (es. caldaia C1, motore M1, turbina T1, ecc.)
 - Potenza termica di combustione: intesa quale potenza termica nominale al focolare

Anno di riferimento							
Descrizione del generatore di energia	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh)	Quota ceduta a terzi (%)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh)	Quota ceduta a terzi (%)

TABELLA O2 – ENERGIA ACQUISITA DALL'ESTERNO

- Riportare i MWh termici e elettrici acquisiti dalla rete esterna al complesso
- Nel campo tipo di fornitura, indicare le seguenti informazioni.
 - Energia elettrica: tipo di fornitura, tensione di alimentazione e potenza impegnata
 - Energia termica: tipo e temperatura del fluido vettore, provenienza e la portata

Anno di riferimento		
	Quantità (MWh)	Tipo di fornitura
Energia elettrica		
Energia termica		

TABELLA O3 – UNITÀ DI CONSUMO

- La presente tabella ha l'obiettivo di acquisire le informazioni necessarie alla valutazione dei consumi energetici associati a fasi specifiche del processo produttivo
- Distinguere quando possibile le singole unità di consumo, in particolare quelli maggiormente significativi, indicando per ogni voce il metodo di valutazione (Misurato / Calcolato / Stimato)

Anno di riferimento				
Fase o reparto produttivo	Energia termica consumata (MWh)	Metodo di valutazione (M / C / S)	Energia elettrica consumata (MWh)	Metodo di valutazione (M / C / S)

Fornire consumi totali e specifici sia di energia termica che di energia elettrica effettuando un confronto di questi ultimi con i livelli di consumo presenti nei documenti BREF/BATC.

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Fornire un breve bilancio energetico di sintesi, segnalando i processi produttivi maggiormente energivori e le tecniche adottate per ridurre i consumi

Nome Allegato	Descrizione

NOTE PER I SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Descrivere i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, specificando: carico inquinante in ingresso e in uscita, efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione dei reagenti

NOTE PER I SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI IN ACQUA

- Descrivere i sistemi di depurazione delle acque reflue, specificando la potenzialità dell'impianto di trattamento, la portata e il carico inquinante mediamente trattati (m^3/h , kg/d), le quantità di reagenti impiegati, i tempi di reazione e i tempi di rigenerazione/sostituzione di filtri, resine e colonne di adsorbimento. Riportare i parametri utilizzati per il dimensionamento delle varie componenti dell'impianto di trattamento.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Descrivere le modifiche sui sistemi di abbattimento delle emissioni in aria e in acqua, le variazioni della qualità o quantità dei flussi trattati; variazione nei reagenti utilizzati

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

- Allegare lo schema impiantistico del sistema di depurazione e la planimetria con indicati i diversi componenti dell'impianto (vasche, reattori, filtri, strumentazione per il monitoraggio e la regolazione del processo di abbattimento)

Nome Allegato	Descrizione

INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

NOTE

- La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.
- Per determinare se è necessaria la presentazione della relazione di riferimento e per l'elaborazione di tale relazione si devono seguire le indicazioni delle linee guida europee pubblicate il 06/05/2014 sulla G.U.C.E. n. C 136.
- La valutazione della possibilità di inquinamento locale deve essere svolta seguendo le fasi 1, 2 e 3 delle linee guida europee, applicate a tutta l'installazione e a tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.
- Qualora dall'esito delle fasi 1, 2 e 3 risulti la possibilità di inquinamento locale, deve essere elaborata la relazione di riferimento come descritto nelle fasi 4, 5, 6, 7 e 8 delle linee guida europee.

IN CASO DI RIESAME / MODIFICA

- Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

TABELLA Q1 – QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

- Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)

Classe sostanza	Indicazioni di pericolo regolamento (CE) 1272/2008	Soglia DM n. 95/2019 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	

Classe sostanza	Indicazioni di pericolo regolamento (CE) 1272/2008	Soglia DM n. 95/2019 kg/anno o dm ³ /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	

TABELLA Q2 – OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

- Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM n. 95/2019

	SI / NO
Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	
Superamento delle soglie del DM 95	
Superamento delle soglie del DM 95	
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'installazione	
Esiste la possibilità di contaminazione - obbligo di presentazione della relazione di riferimento	

ALLEGATI ALLA PRESENTE SCHEDA

Allegare la verifica preliminare e, nel caso sussista l'obbligo, la relazione di riferimento

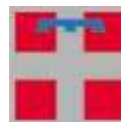
Nome Allegato	Descrizione



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

TITOLO: SCHEDA INT03 DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E/O PERICOLOSI

Il presente documento è redatto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” PNRR-M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”, a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell'autore.**

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.

SCHEDA: INT03 DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E/O PERICOLOSI

SEZIONE 1 – SOGGETTI RESPONSABILI

Responsabile tecnico della discarica:

Qualifica professionale:

SEZIONE 2 – DATI GENERALI DELLA DISCARICA¹

Parametro	Valore
Superficie totale impianto (discarica e aree di servizio) in pianta (m ²)	
Superficie area discarica (m ²)	
Superficie copertura finale (m ²)	
Volume in scavo (m ³)	
Volume in elevazione (m ³)	
Volume totale invaso (m ³)	
Volume rifiuti autorizzato (m ³)	
Volume copertura giornaliera (m ³)	
Volume copertura finale (m ³)	
Quota massima rifiuti (m s.l.m.)	
Quota massima con copertura finale (m s.l.m.)	
Quota massima rifiuti a cessazione dell'attività di smaltimento (m s.l.m.)	

¹ La tabella andrà replicata per ogni discarica presente nel sito (esaurita o attiva)

SEZIONE 3 – RIFIUTI AMMESSI IN DISCARICA

Codice EER	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Operazione D1	Operazione R5

SEZIONE 4 – PIANI DI GESTIONE RICHIESTI DAL D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.

Si richiede di allegare documentazione inerente a:

- ☐ PIANO DI GESTIONE OPERATIVA
- ☐ PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE
- ☐ PIANO DI GESTIONE POST-OPERATIVA
- ☐ PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO
- ☐ PIANO FINANZIARIO

Facendo riferimento all'ALLEGATO 2 (articolo 8, comma 1) - (articolo 9, comma 1) Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e s.m.i.

SEZIONE 5 – GESTIONE DEL PERCOLATO

RELAZIONE INERENTE ALLA GESTIONE DEL PERCOLATO: Contenuti minimi
Bilancio acqua per l'intero ciclo vita della discarica
Descrizione misure adottate per prevenire l'ingresso di acque superficiali e sotterranee all'interno della discarica
Definizione e valutazione dei rischi associati al percolato
Descrizione piano di monitoraggio delle emissioni percolato (Includere i monitoraggi ambientali, la frequenza, le metodologie di misura e le procedure utilizzate)
Descrizione sistema di gestione del percolato
Identificazione e localizzazione emissioni specifiche di percolato e relativi sistemi di controllo
Descrizione misure proposte per la raccolta, il trattamento e l'eliminazione del percolato

SEZIONE 6 – GESTIONE BIOGAS

RELAZIONE INERENTE ALLA GESTIONE BIOGAS: Contenuti minimi
Quantitativo stimato di produzione di biogas in fase operativa e post chiusura (min 30 anni)
Definizione e valutazione rischi associati alla produzione di biogas
Descrizione sistema di gestione biogas
Descrizione piano di monitoraggio delle emissioni di biogas (Includere i monitoraggi ambientali, la frequenza, le metodologie di misura e le procedure utilizzate)
Identificazione e localizzazione emissioni puntuali di biogas e relativi sistemi di controllo
Descrizione misure proposte per prevenire e/o ridurre le emissioni di biogas

SEZIONE 7 – GESTIONE ACQUE METEORICHE E/O SUPERFICIALI

RELAZIONE INERENTE ALLA GESTIONE ACQUE METEORICHE E/O SUPERFICIALI: Contenuti minimi
Definizione e valutazione rischi associati alle acque meteoriche e/o superficiali
Descrizione sistema di gestione acque meteoriche e/o superficiali
Identificazione e localizzazione punti di rilascio e relativi sistemi di controllo

SEZIONE 8 – ALLEGATI

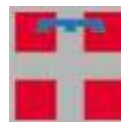
- ☐ Relazione generale (in riferimento al documento “Elenco_elaborati_progettuali”)
- ☐ Relazione geologica/geotecnica/idraulica (in riferimento al documento “Elenco_elaborati_progettuali”)
- ☐ Relazione tecnica (in riferimento al documento “Elenco_elaborati_progettuali”)
- ☐ Planimetria (in riferimento al documento “Elenco_elaborati_progettuali”)
- ☐ Ulteriori relazione tecniche specialistiche



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

TITOLO: SCHEDA INT04, TRATTAMENTO RIFIUTI

Il presente documento è redatto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” PNRR-M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”, a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell'autore.**

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.

Ditta richiedente	Sito di	Pagina 1 di 5
-------------------	---------	---------------

SCHEMA INT04: TRATTAMENTO RIFIUTI

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico dell'impianto di gestione rifiuti:

1- LINEE DI TRATTAMENTO ¹

Linea trattamento	Sigla	Descrizione dell'attività	Potenzialità (t/anno)	Operazioni D/R

2- CAPACITA' DI TRATTAMENTO DI OGNI SINGOLA LINEA

Sigla	Capacità di immagazzinamento linea ²	
	Mg	m ³

¹ La tabella 1 va compilata in funzione delle attività (Categorie IPPC) di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

² Il dato di capacità di immagazzinamento linea è da intendersi complessivo anche della capacità massima di stoccaggio autorizzate (in ingresso all'impianto) di cui alla tabella 3, ai fini del II calcolo delle garanzie finanziarie da prestare.

Ditta richiedente	Sito di	Pagina 2 di 5
-------------------	---------	---------------

3- ELENCO RIFIUTI IN INGRESSO E RELATIVI TRATTAMENTI								
Codice EER ³	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Sigla Linea	Movimentazione annua		Capacità massima di stoccaggio (in ingresso all'impianto)		Modalità di stoccaggio
				Mg/anno		Mg	m ³	

4- GRUPPI OMOGENEI DI MISCELAZIONE ⁴								
EER ⁵ in ingresso alla miscelazione	Gruppo omogeneo	Descrizione	EER in uscita					

³ I rifiuti pericolosi devono essere indicati con l'asterisco.

⁴ Da compilare nel caso in cui sia richiesta l'operazione di miscelazione in deroga.

⁵ I rifiuti pericolosi devono essere indicati con l'asterisco.

Ditta richiedente	Sito di	Pagina 3 di 5
-------------------	---------	---------------

MODALITA' DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI

Allegare:

- 1) Procedura di accettazione dei rifiuti ⁶ con i seguenti contenuti minimi:
 - Modalità di qualifica e controllo dei fornitori
 - Caratterizzazione di base ed omologa
 - Analisi Merceologica
 - Analisi chimica di classificazione
 - Controlli amministrativi
 - Controllo radiometrico
 - Verifica dello scarico
 - Verifica di conformità
 - Campionamento ed analisi
 - Descrizione delle attrezzature e dei laboratori analitici presenti presso l'impianto, con illustrazione della strumentazione
 - Controlli analitici condotti presso laboratori esterni
 - Archiviazione dei dati (Rapporti di Prova, Schede di sicurezza, Registrazioni manutenzioni e tarature strumentazione di ingresso rifiuti)
 - Sistemi informatici ai fini di controllo dei quantitativi presenti in impianto e dei limiti autorizzati
 - Formazione del personale incaricato ai controlli
- 2) Precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente
- 3) Procedure di gestione aree di stoccaggio rifiuti (adeguata separazione e adeguatezza strutturale aree)
- 4) Layout impiantistico

⁶ Riferimenti: Linee Guida SNPA n. 24/2020 e n. 41/2022.

Ditta richiedente	Sito di	Pagina 4 di 5
-------------------	---------	---------------

INFORMAZIONI SULLE MODALITA' E SULL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO
Modalità di svolgimento attività di trattamento
Diagramma di flusso
Eventuali recuperi energetici (modalità, utilizzo, quantitativo)
Potenzialità effettive dell'impianto (kg/h) ⁷
Numero di ore giornaliere di funzionamento ⁸
Numero di giorni in un anno
Sistemi di regolazione e di controllo degli impianti

⁷ Se l'impianto è discontinuo indicare il dato in kg/h/ciclo e m³/ciclo.

⁸ Se l'impianto è discontinuo indicare la durata del ciclo e numero cicli/giorno.

Ditta richiedente	Sito di	Pagina 5 di 5
-------------------	---------	---------------

TABELLA DI APPROFONDIMENTO END OF WASTE			
Normativa Riferimento ⁹	EER	Capacità massima di deposito (Mg)	Area identificata in planimetria

Eventuali commenti ed allegati alla presente scheda	
- Verificare eventuali vincoli rispetto al PRUBAI ¹⁰ - Carta tecnica regionale in scala 1:10000	INT4-A1

⁹ Secondo i criteri previsti dall'art.184-ter - Cessazione della qualifica di rifiuto - del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

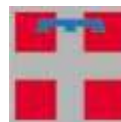
¹⁰ Piano regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinare (PRUBAI) - CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio Deliberazione 9 maggio 2023, n. 277 –11379.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

TITOLO: CHECK LIST AIA

Il presente documento è redatto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” PNRR-M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”, a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell'autore.**

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.

Voce checklist ottimizzata
Modulo di Istanza Compilato
Cod. Procedura
Classifica
Gestore IPPC
Denominazione installazione
Localizzazione impianto
Categoria attività
Tipo di procedimento (Rilascio/riesame con valenza di rinnovo/Riesame parziale)
Atti autorizzativi pregressi - Quadro riassuntivo
Relazione Tecnica
Inquadramento urbanistico-territoriale
Descrizione e analisi dell'attività produttiva
Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)
Sintesi non tecnica
Scheda "Sostanze, miscele e materie prime utilizzati"
Scheda "Approvvigionamento idrico"
Scheda "Scarichi idrici"
Scheda "Produzione e Stoccaggio rifiuti conto proprio"
Scheda Capacità produttiva
Scheda Sistemi di contenimento
Scheda "Emissioni in atmosfera"
Scheda "Produzione/Consumo Energia"
Scheda "Emissione di rumore" /Emissioni sonore
Scheda "Rischio industriale"
Scheda "Suolo e Sottosuolo" /Stato qualità suolo e acque sotterranee
Scheda Riassuntiva
Verifica Preliminare e/o relazione di riferimento – Relazione di riferimento/Verifica esclusione relazione di riferimento
Planimetria isopiezometrica della falda freatica, con indicazione della direzione di deflusso principale e ubicazione dei piezometri di monitoraggio esistenti e/o in progetto

Piano di dismissione dello stabilimento
Proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo
Carta topografica 1:10000 – Corografia in scala 1:25.000
Mappa catastale
Stralcio PRGC – Stralcio P.R.G. in scala 1:2000
Planimetria del Complesso in scala adeguata con individuate le aree occupate da ciascuna installazione produttiva o di servizio. – Layout dell’installazione/impianto in scala adeguata
Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime – Planimetria dell’impianto con indicazione di eventuali aree di stoccaggio rifiuti
Planimetria dello stabilimento con indicazione delle sorgenti di emissioni sonore
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti di distribuzione ai reparti produttivi – Dovrà inoltre essere indicata con una differente rappresentazione grafica anche la rete di distribuzione delle acque
Planimetria reti degli scarichi idrici – Planimetria dello stabilimento con indicati i punti di scarico in corpo idrico superficiale e/o in fognatura e le reti di raccolta dei reflui.
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali in cui vengono specificati i dati di progetto e relativo schema impiantistico e planimetria.
Nulla osta prodotto dal proprietario o gestore del corpo idrico. Nel caso di scarico in corpo idrico superficiale
Relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell’acquifero Nel caso di scarico in corpo idrico superficiale con portata nulla per più di 120 g/anno
Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche
Planimetria punti di emissione in atmosfera – Planimetria dello stabilimento con indicazione dei punti di emissioni in atmosfera e le eventuali linee di convogliamento delle stesse
Schema grafico captazioni
Libretti degli impianti di combustione
Certificazione EMAS/UNI EN ISO 14001
Copia fotostatica documento d’identità del sottoscrittore
Dichiarazione di asseverazione attestante il valore dell’opera ai fini del versamento della tariffa istruttoria
Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante che “a carico della Ditta non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto né situazioni specifiche

Dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dal Legale Rappresentante attestante l'inesistenza per sé, per i rappresentanti dell'impresa, i dipendenti ed i professionisti incaricati, di rapporti di coniugio, parentela o affinità entro il secondo grado con i dirigenti e/o dipendenti dell'Amministrazione deputati alla trattazione del procedimento
Dimostrazione della disponibilità giuridica dei suoli in ordine alle aree su cui realizzare gli impianti
Documentazione ai fini delle verifiche antimafia
Documentazione attestante la titolarità di gestore dell'installazione – Visura camerale c/o C.C.I.A.A.
Eventuale ulteriore documentazione tecnica richiesta da normative di settore/autorità competente
Eventuale zonizzazione acustica comunale
Lettera di incarico ai progettisti
Relazione geologica/idrogeologica
Ricevuta di versamento della tariffa istruttoria
Valutazione di assoggettabilità al d.lgs. 105/2015 o "sottosoglia" completa dei relativi calcoli
Valutazione impatto acustico

Riferimenti normativi/fonti	Tipologia di richiesta/documento
Allegato VIII, D.Lgs. 152/2006	
	Copia autorizzazioni ambientali precedenti
	Confronto con condizioni autorizzate
4. Studio di Impatto Ambientale (se richiesto)	
Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) e BAT Reference Documents (BREF) adottati dalla Commissione Europea (https://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference)	
Avente i contenuti dell'art. 29-ter, comma 2, D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'Allegato 1 – punto 1.5 del D.D.G. n. 412/2016	
	Schede di sicurezza di sostanze/miscele/materie prime utilizzate
Redatta in conformità al D.M. 15/04/2019 n. 95 recante "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 03/04/2006, n. 152"	

[illegible]

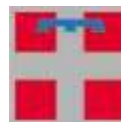
ex art. 46 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 ai sensi della L.190/2012	
Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159	Dichiarazione assenza sanzioni recenti
Altra Documentazione Specifica	
Art. 36, comma 1, della L.R. 1/2019	
Art. 91, co. 3, della L.R. 7 maggio 2015, n. 9	
D.lgs. 105/2015	



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

TITOLO: MASTER PROVVEDIMENTO AIA

Il presente documento è redatto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” PNRR-M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”, a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell'autore.**

Documento prodotto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 “Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance” della M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.

ALLEGATO TECNICO **AIA DECRETO N. DEL**

Dati identificativi dell'installazione	
Denominazione dell'impianto	
Attività svolta	
Sede	
Categoria	
Codice azienda	
Georeferenziazione in coordinate UTM	

Dati identificativi del gestore		
Gestore		
Contatti	e-mail	
	telefono	
Indirizzo sede legale		
Partita IVA		
Iscrizione al registro delle imprese e/o la C.C.I.A.A.		
n. REA		
Codice ATECO		
Casella PEC		
Codice fiscale dell'impresa		
Classificazione dell'impresa		
Rappresentante del gestore		
Ruolo del rappresentante		
Nato a		
Residente a		
Contatti del rappresentante	e-mail	
	telefono	
	fax	
Referente interno		
Ruolo / mansioni		
Contatti del referente interno	e-mail	
	telefono	
Indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)		

Sistema di gestione ambientale			
ISO 14001	SI / NO	(Data di rilascio o ultimo rinnovo)	
EMAS	SI / NO	(Data di rilascio o ultimo rinnovo)	

Indice

Indice.....	3
Legenda Tabelle e Figure.....	5
A QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE.....	7
A.0 Inquadramento	7
A.1 Inquadramento del complesso e del sito	8
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	11
B QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....	12
B.1 Produzioni.....	12
B.2 Materie prime.....	14
B.3 Risorse idriche ed energetiche	15
B.4 Produzione di energia	16
B.5 Prodotti primari e secondari.....	17
C QUADRO AMBIENTALE.....	18
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	19
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	21
C.3 Impianto di trattamento acque reflue	21
C.4 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	22
C.5 Produzione Rifiuti	23
C.6 Relazione di riferimento	24
C.7 Bonifiche	24
C.8 Rischi di incidente rilevante D.Lgs. 105/05 e s.m.i.	24
D QUADRO INTEGRATO.....	25
D.1 Applicazione delle MTD	25
E QUADRO PRESCRITTIVO.....	35
E.1 Aria	35
E.2 Acqua.....	37
E.3 Rumore	38
E.4 Suolo (e acque sotterranee).....	39
E.5 Rifiuti.....	40
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	40
E.7 Monitoraggio e Controllo	41
E.8 Prevenzione incidenti.....	41
E.9 Gestione delle emergenze.....	41
E.10 Interventi sull’area alla cessazione dell’attività	41
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento e relative tempistiche.....	41
F PIANO DI MONITORAGGIO	43
F.1 Finalità del monitoraggio.....	43
F.2 Chi effettua il self-monitoring	43

F.3	Parametri da monitorare	44
F.4	Gestione dell'impianto	47
G	ALLEGATI.....	49
G.0	Certificati	49
G.1	Planimetrie	49
G.1.1	Planimetria generale_rev.xx_data	49
G.1.2	Planimetria catastale_rev.xx_data	49
G.1.3	Planimetria impianti_rev.xx_data.....	49
G.1.4	Planimetria emissioni convogliate, diffuse e fuggitive in atmosfera, impianti di abbattimento e punti di monitoraggio_rev.xx_data	49
G.1.5	Planimetria prelievo/scarichi idrici (civili, industriali e meteoriche), impianti di trattamento e punti di monitoraggio e scarico_rev.xx_data	49
G.1.6	Planimetria stoccaggi e bacini di contenimento per: materie prime; ausiliari; prodotti e rifiuti_rev.xx_data	49
G.2	Schemi	49
G.2.1	Schema di flusso completo di dati (sostanza, portata massica, stato fisico, energia prodotta e consumata) per ogni linea/impianto_rev.xx_data	49
G.3	Tabelle	49
G.3.1	Tabella emissioni convogliate, diffuse e fuggitive in atmosfera completa di: punti di scarico e limiti autorizzativi_rev.xx_data	49
G.3.2	Tabella approvvigionamento/scarico acque completa di: punti di scarico e limiti autorizzativi_rev.xx_data	49
G.3.3	Tabella prodotti finiti primari e secondari_rev.xx_data	49
G.3.4	Tabella E11 scadenziario prescrizioni_rev.xx_data	49
G.4	Piani.....	49
G.4.1	Piano gestione acque meteoriche_rev.xx_data.....	49
G.4.2	Piano di monitoraggio e controllo_rev.xx_data	49
G.4.3	Piano gestione degli odori_rev.xx_data	49

Legenda Tabelle e Figure

Tabella A.1-1 Attività IPPC	8
Tabella A.1-2 Condizione dimensionale dello stabilimento.....	8
Tabella A.1-3 Organizzazione dell'attività	8
Tabella A.1-4 Altri impianti e strutture	8
Tabella A.1-5 Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m.....	9
Tabella A.1-6 Estratto topografico la presenza, entro 1 km dal perimetro dell'impianto	9
Tabella A.2-1 Stato autorizzativo	11
Tabella A.2-2 Documentazione di riferimento	11
Tabella B.1-1 Capacità produttiva	12
Tabella B.1-2 CONSISTENZA POTENZIALE DELLE STRUTTURE DI ALLEVAMENTO	12
Tabella B.1-3 CONSISTENZA POTENZIALE MASSIMA AL LORDO DEL VUOTO SANITARIO E AL LORDO DEI CAPI IN INFERMERIA	12
Tabella B.1-4 CONSISTENZA POTENZIALE MASSIMA AL NETTO DEL VUOTO SANITARIO E AL NETTO DEI CAPI IN INFERMERIA	13
Tabella B.1-5 Strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici non palabili	13
Tabella B.1-8 Strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici palabili	13
Tabella B.1-9 IDENTIFICAZIONE CATASTALE DEI TERRENI DESTINATI A SPANDIMENTO	13
Tabella B.2-1 Caratteristiche materie prime	14
Tabella B.3-1 Approvvigionamenti idrici.....	15
Tabella B.3-2 Consumi energetici	15
Tabella B.4-1 Caratteristiche delle unità di produzione di energia termica ed elettrica	16
Tabella B.5-1 Prodotti finiti primari e secondari.....	17
Tabella B.5-1 Riepilogo degli aspetti presi in esame	18
Tabella C.1-1 Emissioni in atmosfera convogliate	19
Tabella C.1-2 Emissioni in atmosfera diffuse	19
Tabella C.1-3 Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera	20
Tabella C.2-1 Emissioni idriche	21
Tabella C.3-1 Schema impianto di trattamento acque	21
Tabella C.4-1 Classificazione acustica	22
Tabella C.4-2 Classificazione acustica	22
Tabella C.5-1 Caratteristiche rifiuti prodotti.....	23
Tabella C.6-1 Sostanze pericolose presenti nell'impianto	24
Tabella C.6-2 Proprietà chimico-fisiche delle sostanze pericolose usate in quantità stabilite superiori alle soglie	24
Tabella C.6-3 OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	24
Tabella D.1-1 Stato di applicazione delle BAT Intensive Rearing of Poultry or Pigs (IRPP).....	31
Tabella D.1-2 Stato di applicazione delle BAT Intensive Rearing of Poultry or Pigs (IRPP) ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI	32
Tabella D.1-3 Stato di applicazione delle BAT Intensive Rearing of Poultry or Pigs (IRPP) ALLEVAMENTO INTENSIVO DI	

POLLAME.....	34
Tabella E.1-1 Emissioni in atmosfera	35
Tabella E.11-1 Scadenziario interventi/attività/operazioni prescritte.....	41
Tabella F.1-1 Finalità del monitoraggio.....	43
Tabella F.2-1 Autocontrollo	43
Tabella F.3-1 Risorsa idrica	44
Tabella F.3-2 Combustibili.....	44
Tabella F.3-3 Consumo energetico specifico.....	44
Tabella F.3-4 Inquinanti monitorati	44
Tabella F.3-5 Inquinanti monitorati	45
Tabella F.3-6 Piezometri	45
Tabella F.3-7 Misure piezometriche quantitative.....	46
Tabella F.3-8 Misure piezometriche qualitative.....	46
Tabella F.3-9 Verifica d’impatto acustico	46
Tabella F.3-10 Controllo rifiuti in uscita	46
Tabella F.4-1 Controlli sui punti critici.....	47
Tabella F.4-2 Interventi di manutenzione dei punti critici individuati	47
Tabella F.4-3 Interventi di manutenzione aree stoccaggio.....	47

A QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.0 Inquadramento

BOLZA

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità massima installazione IPPC autorizzata	
			numero posti animale	tipo animale

Tabella A.1-1 Attività IPPC

Classificazione NOSE-P	110.04 Fermentazione enterica; 110.05 Gestione liquami
Classificazione NACE	01.2 Agricoltura, allevamento di animali

La condizione dimensionale dell'insediamento dello stabilimento è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie adibita a verde	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento

Tabella A.1-2 Condizione dimensionale dello stabilimento

Numero di dipendenti		
Numero coadiuvanti		
Orario lavorativo	Ore di lavoro al giorno	
	Giorni di lavoro alla settimana	
	Giorni di lavoro all'anno	
Nel caso di attività stagionale, indicare il periodo di lavoro		
Anno di inizio attività		

Tabella A.1-3 Organizzazione dell'attività

Altri impianti e strutture	

Tabella A.1-4 Altri impianti e strutture

Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di **500 m e di 1000 m**, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRGC vigente	Distanza minima dal perimetro del complesso	Destinazioni d'uso principali

Tabella A.1-5 Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Estratti topografici da PRGC in cui sono riportati:

posizione attività;

raggio di 1000 m dal centro dell'attività;

posizione e descrizione dei siti e/o ricettori critici;

Classe di sensibilità ricettore	Descrizione della classe di sensibilità del ricettore sensibile	SI	NO
Prima	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale classificate in Z.T.O. A o B. Edifici, in centri abitati o nuclei, a destinazione d'uso collettivo continuativo e ad alta concentrazione di persone (es. ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole, università, per tutti i casi, anche se di tipologia privata), esclusi gli usi commerciale e terziario.		
Seconda	Aree, in centri abitati o nuclei, a prevalente destinazione d'uso residenziale, classificate in Z.T.O. C (completamento e/o nuova edificazione). Edifici o spazi aperti, in centri abitati o nuclei, a destinazione d'uso collettivo continuativo commerciale, terziario o turistico (es. mercati stabili, centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, monumenti).		
Terza	Edifici o spazi aperti, in centri abitati o nuclei, a destinazione d'uso collettivo non continuativo (es.: luoghi di pubblico spettacolo, luoghi destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, luoghi destinati a fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri); case sparse; edifici in zone a prevalente destinazione residenziale non ricomprese nelle Z.T.O. A, B e C.		
Quarta	Aree a prevalente destinazione d'uso industriale, artigianale, agricola, zootecnica.		
Quinta	Aree con manufatti o strutture in cui non è prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone (es.: terreni agricoli, zone non abitate).		

Tabella A.1-6 Estratto topografico la presenza, entro 1 km dal perimetro dell'impianto

Zonizzazione acustica

BOLZA

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore interessato	Numero autorizzazione	Data di emissione	Data di scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
A.I.A.								
V.I.A.								
Acqua (Derivazioni / pozzi, ecc.)								
Energia								
Emissioni in atmosfera (non in A.I.A.)								
Scarichi acque reflue								
Concessioni edilizie dei fabbricati adibiti ad allevamento								
VV.F.								
Altro								

Tabella A.2-1 Stato autorizzativo

Documentazione di riferimento

BRef e Linee guida Ministeriali	
Linee Guida ASL	

Tabella A.2-2 Documentazione di riferimento

B QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

Sintetica descrizione del ciclo produttivo:

1. La specie allevata, il tipo di ciclo, considerando eventuali fasi intermedie e/o sfoltimenti, il vuoto sanitario e la sua modalità di svolgimento e la durata del ciclo ecc;
2. Luoghi, tempi e caratteristiche degli animali durante tutte le fasi principali di ogni ciclo indentificato;
3. Specificare particolari condizioni che influiscono sulla capacità produttiva dell'impianto riferita allo specifico ciclo.
4. Modalità di movimentazione degli effluenti zootecnici durante l'inizio della fase di stoccaggio ecc;
5. Le strutture destinate allo stoccaggio dell'effluente zootecnico palabile e non palabile, le tipologie di copertura del refluo ecc;
6. Tempi e modalità di spandimento delle deiezioni zootecniche;

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e NON IPPC	Prodotto	Ciclo (ordinario /secondario)	Capacità produttiva dell'impianto	
			progetto	esercizio
			n. capi	n. capi

Tabella B.1-1 Capacità produttiva

Capannone / Reparto	Box						n. box	n. posti
	Lung. (m)	Larg. (m)	Area occupata da mangiatoie/truogolo (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²) o n° posti	Superficie Utile di Stabulazione (SUS) (m ² /capo)	N° posti potenziali (SUA/SUS)		
TOTALE								

Tabella B.1-2 CONSISTENZA POTENZIALE DELLE STRUTTURE DI ALLEVAMENTO

Capannone / Reparto	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	N° posti potenziali	Peso (kg)		Peso vivo medio per capo (kg)	Peso vivo massimo potenziale (t)	Effluente potenzialmente prodotto (m ³ /anno)	
				inizio ciclo	fine ciclo			non palabile	palabile
TOTALI									

Tabella B.1-3 CONSISTENZA POTENZIALE MASSIMA AL LORDO DEL VUOTO SANITARIO E AL LORDO DEI CAPI IN INFERMERIA

Capanno ne /Reparto	Categori a di capi allevati	Tipo di stabulazio ne	N° capi	N° capi accasabili	Peso vivo medio per capo (kg)	Peso vivo medament e presente nell' anno (t)	Effluente prodotto (m³/anno)		Azoto totale nell'effluente (kg/anno)	
							non palabile	palabile	non palabile	palabile
TOTALI										

Tabella B.1-4 CONSISTENZA POTENZIALE MASSIMA AL NETTO DEL VUOTO SANITARIO E AL NETTO DEI CAPI IN INFERMERIA

N° vasca / lagone	Caratteristiche costruttive e dimensioni (lung/larg/altez m)	Dimensioni				Sistemi di contenimento delle emissioni
		Profondità (m)	Superficie impluvio (m²)	Volume utile¹ (m³)	Rapporto superficie/volume BAT 16° (m²/m³)	

Tabella B.1-5 Strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici non palabili

N° concimaia	Dimensioni					Pozzetto colaticcio	Copertura
	Lungh. (m)	Largh. (m)	Superf. utile (m²)	Altezza cordolo (m)	Volume Utile (m³)	Volume (m³)	

Tabella B.1-6 Strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici palabili

Comune	Particella	Foglio	Sez	Provincia	Distanza dal centro aziendale (km)	Superficie catastale (ha)	Superficie agronomica (ha)	Titolo d'uso (proprietà, affitto)	Titolo d'uso (es. asservimento)

Tabella B.1-7 IDENTIFICAZIONE CATASTALE DEI TERRENI DESTINATI A SPANDIMENTO

¹ Il volume di stoccaggio utile è calcolato considerando un franco di 10 cm da bordo vasca.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva (compresi gli ausiliari) vengono specificate nella tabella seguente:

N°	Descrizione materia prima o ausiliaria	Impianto /fase di utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Quantità annue utilizzate	
									quantità	u.m.
1										
2										

Tabella B.2-1 Caratteristiche materie prime

BOLZA

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tipo di approvvigionamento	Impianto/fase/tipo di utilizzo	Portata Q (l/s)	Monitoraggio	Prelievo annuo [m³]

Tabella B.3-1 Approvvigionamenti idrici

Fase o reparto produttivo	Fonte	Energia termica consumata (MWh/a)	Consumo di combustibile (l/a)	Energia elettrica consumata (MWh/a)

Tabella B.3-2 Consumi energetici

B.4 Produzione di energia

Le unità di produzione di energia termica ed elettrica a uso industriale presenti all'interno dello stabilimento hanno le seguenti caratteristiche:

Descrizione del generatore di energia	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh)	Quota ceduta a terzi (%)	Potenza elettrica nominale (kVA) Costo medio	Energia prodotta (MWh)	Quota ceduta a terzi (%)

Tabella B.4-1 Caratteristiche delle unità di produzione di energia termica ed elettrica

B.5 Prodotti primari e secondari

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio dei prodotti finiti primari e secondari vengono specificate nella tabella seguente:

N°	Descrizione prodotto o intermedio	Impianto /fase di utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Quantità annue prodotte	
									quantità	u.m.
1										
2										

Tabella B.5-1 Prodotti finiti primari e secondari

C QUADRO AMBIENTALE

Riepilogo degli aspetti presi in esame

Fattori ambientali	Utilizzo materie / provenienza emissioni	Tipologia di consumi o emissioni	Aspetti esaminati e disciplinati
Consumi di materie prime	Stabulazione animali		
Consumi idrici	Stabulazione animali (abbeveraggio, preparazione broda, lavaggio stalle)		
	Servizi igienici		
Consumi energetici	Stabulazione animali (illuminazione, impianti alimentazione, riscaldamento stalle)		
Emissioni in atmosfera	Stabulazione animali Stoccaggio e distribuzione effluenti zootecnici		
Scarichi idrici	Servizi igienici		
Acque meteoriche	Superfici scoperte		
Produzione di rifiuti	Stabulazione animali Distribuzione liquami e lavorazioni agricole		
Sottoprodotti animali (Regolamento (CE) n. 1069/2009)	Stabulazione animali		
Emissioni di rumore	Stabulazione animali		
Rischio incidenti rilevanti	Stoccaggio di sostanze pericolose		
Possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee	Gestione degli effluenti zootecnici		
	Stoccaggio e utilizzo di sostanze pericolose		

Tabella B.5-1 Riepilogo degli aspetti presi in esame

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa [kg/h]			

Tabella C.1-1 Emissioni in atmosfera convogliate

Inquinante	Metodo applicato per il calcolo ²	Peso vivo medio annuo (t)	Emissioni in fase di STABILIZZAZIONE (t/a)	Emissioni in fase di STOCCAGGIO (t/a)	Emissioni in fase di TRATTAMENTO (t/a)	Emissioni in fase di SPANDIMENTO (t/a)	Emissioni TOTALI (t/a)	Riduzione rispetto sistemi di riferimento (%)
Ammoniaca								
Metano								
Polveri (Si/No)								
CO ₂								
NO _x								

Tabella C.1-2 Emissioni in atmosfera diffuse

² La metodologia da adottare per l'imputazione dei dati nell'applicativo BAT-Tool Plus è stata definita da Linee Guida regionali disponibili al seguente link: XXXX

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

SCHEDA xxxx		xx
Tipo di abbattitore		
Impiego		
Provenienza inquinanti:		
1. Velocità di ingresso in camera di combustione		
2. Tempo di permanenza in camera di combustione		
3. Temperatura minima di esercizio		
4. Perdita di carico		
5. Calore recuperato totale		
6. Soglia di auto sostentamento		
7. Combustibile di supporto		
8. Tipo di bruciatore		
9. Coefficiente globale di scambio termico		
10. Sistemi di controllo e regolazione		
11. Manutenzione (specificare oltre al tipo di operazione anche la frequenza)		
12. Informazioni aggiuntive		

Tabella C.1-3 Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Scarichi idrici e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA m ³ /h	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			

Tabella C.2-1 Scarichi idrici

C.3 Impianto di trattamento acque reflue

Le caratteristiche del sistema di abbattimento presente nello stabilimento sono riportate di seguito:

Sigla emissione	
Portata max di progetto (m ³ /h)	
Tipologia di sistema di abbattimento	
Inquinanti abbattuti	
Rendimento medio garantito (%)	
Rifiuti prodotti dal sistema (kg/g: t/anno)	
Ricircolo effluente idrico	
Perdita di carico (mm c.a.)	
Consumo d'acqua (m ³ /h)	
Gruppo di continuità (combustibile)	
Sistema di riserva	
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	
Sistema di monitoraggio in continuo	

Tabella C.3-1 Schema impianto di trattamento acque

C.4 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Classificazione acustica	Valori limite [dB(A)]		
	Periodo diurno		
	Immissione	Emissione	Differenziale

Tabella C.4-1 Classificazione acustica

Valore limite differenziale [dB(A)]	
Periodo diurno	Periodo notturno

Tabella C.4-2 Classificazione acustica

C.5 Produzione Rifiuti

Rifiuti gestiti in deposito temporaneo

Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06) Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Capacità stoccaggio istantaneo (t)	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)

Tabella C.5-1 Caratteristiche rifiuti prodotti

La ditta si attiene al criterio temporale per quanto riguarda il deposito temporaneo dei rifiuti.

Si precisa che la tabella sopra riportata non è esaustiva dei rifiuti prodotti dall'azienda in quanto potrebbero essere prodotti nuovi CER derivanti dalle manutenzioni ordinarie/straordinarie che si rendessero necessarie apportare.

L'azienda dichiara di utilizzare il criterio temporale per quanto riguarda il deposito temporaneo dei rifiuti.

C.6 Relazione di riferimento

n.	Denominazione	CAS	Index	EC	Stato fisico	Indicazioni di pericolo

Tabella C.6-1 Sostanze pericolose presenti nell'impianto

Dal confronto con i valori di soglia per ogni classe di pericolosità riportati nella tabella 1 dell'Allegato 1 al D.M. 95/19 è emerso che

n.	Sostanza/Miscela	Stato fisico	Persistenza (Si/No)	Biodegradabilità (Si/No)	Solubilità		Volatilità	
	Denominazione				Valore	Si/No	Valore	Si/No

Tabella C.6-2 Proprietà chimico-fisiche delle sostanze pericolose usate in quantità stabilite superiori alle soglie

Il Gestore ritiene di poter **escludere/includere** la reale possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee (tale considerazione risulta inoltre supportata dai risultati del monitoraggio effettuato, che non ha mai evidenziato criticità o aspetti anomali) e, pertanto, ritiene che **non ci sia/ci sia** la necessità di presentazione della relazione di riferimento di cui al DM n. 95/2019.

Utilizzo o produzione di sostanze pericolose del DM 95/2019	SI	NO
Superamento delle soglie del DM 95/2019	SI	NO
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	SI	NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'installazione	SI	NO
Esiste la possibilità di contaminazione - obbligo di presentazione della relazione di riferimento	SI	NO

Tabella C.6-3 OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

C.7 Bonifiche

C.8 Rischi di incidente rilevante D.Lgs. 105/05 e s.m.i..

D QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Intensive Rearing of Poultry or Pigs (IRPP)

	Applicata Si/No	Modalità di applicazione / Motivazione di non applicazione	
BAT 1 - SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE			
BAT 2 - BUONA GESTIONE - (richiesta adozione di tutte le tecniche indicate)			
2.a Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività.			
2.b Istruire e formare il personale.			
2.c Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici.			
2.d Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature.			
2.e Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.			
BAT 3 - GESTIONE ALIMENTARE, (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			Quantità azoto totale escreto (kg N escreto/posto animale/anno)
3.a Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.			
3.b Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.			
3.c Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.			
3.d Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.			
BAT 4			Quantità fosforo totale escreto (kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno)
4.a Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.			
4.b Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).			
4.c Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.			
BAT 5 - USO EFFICIENTE DELL'ACQUA - (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
5.a Registrazione del consumo idrico.			
5.b Individuazione e riparazione delle perdite.			
5.c Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.			

	Applicata Si/No	Modalità di applicazione / Motivazione di non applicazione	
5.d Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).			
5.e Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.			
5.f Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.			
BAT 6 - (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
6.a Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.			
6.b Minimizzare l'uso di acqua.			
6.c Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.			

BAT 7 - (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
7.a Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.			
7.b Trattare le acque reflue.			
7.c Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.			
BAT 8 - USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
8.a Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.			
8.b Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.			
8.c Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.			
8.d Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.			
8.e Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.			
8.f Uso di pompe di calore per recuperare il calore.			
8.g Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).			
8.h Applicare la ventilazione naturale.			
BAT 9 - EMISSIONI SONORE (applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso recettori sensibili è probabile o comprovato)			
BAT 10 - (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
10.a Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.			
10.b Ubicazione delle attrezzature.			
10.c Misure operative.			
10.d Apparecchiature a bassa rumorosità.			
10.e Apparecchiature per il controllo del rumore.			
10.f Procedure antirumore.			
BAT 11 - EMISSIONI DI POLVERI - (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
11.a Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione.			
11.b Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici.			
11.c Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria.			

BAT 12 - EMISSIONI DI ODORI (applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso recettori sensibili è probabile o comprovato)			
BAT 13 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
13.a Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.			
13.b Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: • Mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti; • Ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento; • Rimuovere frequentemente gli effluenti; • Ridurre la temperatura dell'effluente; • Diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti; • Mantenere la lettiera asciutta.			
13.c Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico.			
13.d Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.			
13.e Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: • Coprire il liquame o l'effluente solido; • Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento; Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
13.f Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: • Digestione aerobica; • Compostaggio; Digestione anaerobica.			
13.g Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: • Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.			

BAT 14 - EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
14.a Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.			
14.b Coprire i cumuli di effluente solido.			
14.c Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			
BAT 15 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
15.a Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			
15.b Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
15.c Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
15.d Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
15.e Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			
BAT 16 - EMISSIONI DA STOCCAGGIO DI LIQUAME (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
16.a Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame.			
16.b Coprire il deposito di stoccaggio del liquame.			
16.c Acidificazione del liquame.			
BAT 17 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
17.a Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
17.b Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante.			
BAT 18 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
18.a Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.			
18.b Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
18.c Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame.			
18.d Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica.			
18.e Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.			
18.f Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.			
BAT 19 - TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI - (richiesta			

adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)			
19.a Separazione meccanica del liquame.			
19.b Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.			
19.c Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.			
19.d Digestione aerobica (aerazione) del liquame.			
19.e Nitrificazione-denitrificazione del liquame.			
19.f Compostaggio dell'effluente solido.			

BOZZA

BAT 20 - SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
20.a Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso.			
20.b Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento.			
20.c Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso.			
20.d Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.			
20.e Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.			
20.f Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.			
20.g Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.			
20.h Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.			
BAT 21 (richiesta adozione di una combinazione delle tecniche indicate)			
21.a Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.			
21.b Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione.			
21.c Iniezione superficiale (solchi aperti).			
21.d Iniezione profonda (solchi chiusi).			
21.e Acidificazione del liquame.			
BAT 22 Ridurre le emissioni nell'aria di ammoniacale provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			
BAT 23 - EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO			Emissione complessivo in aria (t/anno)
23.stima della riduzione delle emissioni di ammoniacale provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			
23.calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniacale provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			

Tabella D.1-1 Stato di applicazione delle BAT Intensive Rearing of Poultry or Pigs (IRPP)

SOLO PER ALLEVAMENTO INTENSIVO SUINI

BAT 30 - EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECHNICI PER SUINI (richiesta adozione di una o una combinazione delle tecniche indicate)	Applicata Sì/No	Modalità di applicazione	Emissioni di ammoniaca (kg NH ₃ /posto animale/anno)
30.a Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: • ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; • aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; • separazione dell'urina dalle feci; mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
30.b Raffreddamento del liquame.			
30.c Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
30.d Acidificazione del liquame.			
30.e Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.			

Tabella D.1-2 Stato di applicazione delle BAT Intensive Rearing of Poultry or Pigs (IRPP) ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

SOLO PER ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME	Applicata Sì/No	Modalità di applicazione	Emissioni di ammoniaca (kg NH ₃ /posto animale/anno)
BAT 31			
31.a Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: — una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure — due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.			
31.b In caso di gabbie non modificate: • Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento; • Nastro trasportatore o raschiatore; • Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi; • Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato; • Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere); Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna.			
31.c Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
BAT 32			
32.a Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco.			
32.b Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna.			
32.c Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco.			
32.d Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata.			
32.e Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera.			
32.f Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
BAT 33			
33.a Una delle seguenti tecniche con ventilazione naturale o forzata: • Aggiunta frequente di lettiera; Rimozione frequente degli effluenti di allevamento.			
33.b Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
BAT 34			
34.a Ventilazione naturale o forzata con sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).			

34.b	Uso di un sistema di trattamento aria, quale:			
1.	Scrubber con soluzione acida;			
2.	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;			
3.	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			

Tabella D.1-3 Stato di applicazione delle BAT Intensive Rearing of Poultry or Pigs (IRPP) ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

BOZZA

E **QUADRO PRESCRITTIVO**

L’Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 **Aria**

Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm³/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm³]
	Macchina	Descrizione				

Tabella E.1-1 Emissioni in atmosfera

Requisiti e modalità per il controllo

Prescrizioni impiantistiche

Prescrizioni generali

BOZZA

E.2 Acqua

Valori limite di emissione

Requisiti e modalità per il controllo

Prescrizioni impiantistiche

Prescrizioni generali

BOZZA

E.3 Rumore

Valori limite

Prescrizioni generali

BOLZA

E.4 Suolo (e acque sotterranee)

BOLZA

E.5 Rifiuti

Requisiti e modalità per il controllo

Prescrizioni impiantistiche

Prescrizioni generali

E.6 Ulteriori prescrizioni

BOLZA

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di Monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo, ed ai sensi del D.d.s. 23/02/2009 n.1696 tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti nell'applicativo AIDA entro il 30 Aprile dell'anno successivo.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs.152/2006 s.m.i.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

capitolo e n° Prescrizione	Intervento – Attività - Operazione	Tempistiche

Tabella E.11-1 Scadenziario interventi/attività/operazioni prescritte

BOZZA

F PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		
Aria		
Acqua		
Suolo		
Rifiuti		
Rumore		
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		

Tabella F.1-1 Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella seguente rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tabella F.2-1 Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo

Tabella F.3-1 Risorsa idrica

Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

n.ordine attività IPPC e NON IPPC o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per tipo di utilizzo (m ³ /anno)

Tabella F.3-2 Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)

Tabella F.3-3 Consumo energetico specifico

Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro(*)									Modalità di controllo		Metodi (**)
									Continuo	Discontinuo	

Tabella F.3-4 Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi

dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del Dm del 23 Novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del LìP, del

pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente, la misura dovrà essere effettuata in conformità alla Norma CEN/TS 14793:2005 presso laboratori accreditati UNI EN ISO/IEC 17025.

Nell'Utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, ove possibile, la priorità delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali.

(***) valori sono riportati al 3% di Ossigeno nell'effluente gassoso

Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e il metodo utilizzato:

Parametri					Modalità di controllo		Metodi (*)
					Continuo	Discontinuo	

Tabella F.3-5 Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella dovranno essere utilizzati metodi accreditati.

(**) Per lo scarico S5.1 (scarico emergenza di acque osmotizzate e/o raffreddamento) se nel corso di una campagna di rilevamento non si riscontrano valori superiori alla soglia, possono essere omesse le analisi dal successivo evento.

Gli autocontrolli sono condotti avvalendosi fin dal momento del prelievo di laboratorio dotato di certificazione qualità o accreditato Uni 17025

F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee

A seguito dell'ottemperanza a quanto prescritto al punto VIII del paragrafo E.4, la ditta dovrà compilare le seguenti tabelle entro e non oltre un mese dalla realizzazione dei piezometri. Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Profondità del piezometro (m)	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)

Tabella F.3-6 Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Frequenza misura

Tabella F.3-7 Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi

Tabella F.3-8 Misure piezometriche qualitative

Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- ❖ gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- ❖ la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- ❖ in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Limite di emissione	Limite di immissione assoluto	Limite di immissione differenziale	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

Tabella F.3-9 Verifica d'impatto acustico

Rifiuti

Le tabelle seguente riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso:

CER	Quantità annua prodotta (t o kg)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento

Tabella F.3-10 Controllo rifiuti in uscita

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta

F.4 Gestione dell'impianto

Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli

Tabella F.4-1 Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza

Tabella F.4-2 Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Area stoccaggio	Metodologia	Frequenza

Tabella F.4-3 Interventi di manutenzione aree stoccaggio

Gli esiti dei controlli devono essere annotati su apposito registro informatizzato e cartaceo custodito dal proprietario in loco.

Il registro dovrà essere realizzato in modo da fornire l'andamento temporale dei parametri monitorati. Copia del registro informatizzato dovrà essere inviata con periodicità annuale agli enti di controllo.

Gli originali cartacei della documentazione inerente all'avvenuta esecuzione dei controlli (es. referti di analisi) dovranno essere tenuti a disposizione in loco per almeno 5 anni dalla data di emissione.

BOZZA

G ALLEGATI

G.0 Certificati

G.1 Planimetrie

- G.1.1 Planimetria generale [_rev.xx_data](#)
- G.1.2 Planimetria catastale [_rev.xx_data](#)
- G.1.3 Planimetria impianti [_rev.xx_data](#)
- G.1.4 Planimetria emissioni convogliate, diffuse e fuggitive in atmosfera, impianti di abbattimento e punti di monitoraggio [_rev.xx_data](#)
- G.1.5 Planimetria prelievo/scarichi idrici (civili, industriali e meteoriche), impianti di trattamento e punti di monitoraggio e scarico [_rev.xx_data](#)
- G.1.6 Planimetria stoccaggi e bacini di contenimento per: materie prime; ausiliari; prodotti e rifiuti [_rev.xx_data](#)

G.2 Schemi

- G.2.1 Schema di flusso completo di dati (sostanza, portata massica, stato fisico, energia prodotta e consumata) per ogni linea/impianto [_rev.xx_data](#)

G.3 Tabelle

- G.3.1 Tabella emissioni convogliate, diffuse e fuggitive in atmosfera completa di: punti di scarico e limiti autorizzativi [_rev.xx_data](#)
- G.3.2 Tabella approvvigionamento/scarico acque completa di: punti di scarico e limiti autorizzativi [_rev.xx_data](#)
- G.3.3 Tabella prodotti finiti primari e secondari [_rev.xx_data](#)
- G.3.4 Tabella E11 scadenziario prescrizioni [_rev.xx_data](#)

G.4 Piani

- G.4.1 Piano gestione acque meteoriche [_rev.xx_data](#)
- G.4.2 Piano di monitoraggio e controllo [_rev.xx_data](#)
- G.4.3 Piano gestione degli odori [_rev.xx_data](#)